



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

A tu per tu
Francesco Mutti
IL MONDO
È GLOBALE,
MA I TERRITORI
DANNO FORZA

Vincenzo Chierchia — a pag. 12



Perché uniti
siamo ancora
più forti.

UniCredit amplia
il suo "Pacchetto
Emergenza"
a favore delle
imprese italiane
clienti.



Scopri di più su
unicredit.it/perlitalia

La banca
per le cose che contano. **UniCredit**
Messaggio pubblicitario

Confindustria Bergamo: senza aiuti chiude una impresa su due — P. 2 Petrolio a picco, fondi sovrani pronti a svendere — P. 10 Bpm nomina il nuovo Cda — P. 10

domenica

Anniversari
Raffaello
Sanzio
dipinto
dai poeti

di Lina Bolzoni — a pagina 1



lifestyle

Stiamo a casa
Quanta bontà
nel pranzo
di Pasqua
a domicilio

di Federico De Cesare Viola
— a pag. 16



lunedì

Professioni
e indennità
Cassa per cassa
chi ha diritto
ai 600 euro

Sbloccati i pagamenti Pa alle imprese Golden power anche per scalate Ue

Di liquidità. Versamenti dei debiti di Stato e Regioni senza controlli fiscali. Scudo a difesa delle aziende alimentari Gualtieri: prestiti garantiti al 100% fino a 800mila euro, negli altri casi finanziamenti tutelati fino al 25% dei ricavi

Pagamenti della Pa più veloci, senza verifica fiscale sui creditori. Tra le misure in arrivo con il Dl liquidità, slittato a lunedì, la sospensione della verifica che gli enti pubblici devono effettuare prima di pagare le fatture sopra i 5mila euro rappresenta uno degli snodi principali. In primo piano anche la sospensione dei termini per chi è in debito con il Fisco, mentre è allo studio del Mef un nuovo "sblocca debiti" con prestiti statali gestiti da Cdp per liberare gli arretrati. Si estende intanto per un anno all'alimentare, oltre che a robotica, intelligenza artificiale, biotech, banche e assicurazioni, lo scudo per proteggere da acquisizioni straniere aziende di settori considerati strategici. Il governo valuta l'ipotesi di capitale pubblico temporaneo nelle grandi imprese in difficoltà. Gualtieri: prestiti fino a 800mila euro garantiti al 100%.

— Servizi alle pagine 2 e 3

Edizione chiusa in redazione alle 22

ECONOMIA E CORONAVIRUS

SERVE UN PIANO INTEGRATO

di Corrado Passera

Il nostro Paese deve oggi perseguire due obiettivi legati tra loro e comuni a tutti i paesi colpiti dalla pandemia: frenare il numero delle vittime

del Covid-19 e riattivare l'economia per evitare una recessione dalle conseguenze immaginabili.

— Continua a pagina 13



Maurizio Landini, Segretario generale della Cgil

L'intervista
È necessario
difendere
imprese e lavoro

Giorgio Pogliotti — a pag. 4

Sanità: tagliati 45mila posti, ma la spesa ha corso più del Pil

TRA STATO E REGIONI

Fontana: in Lombardia da oggi in giro solo con la mascherina

Il caotico intreccio dei poteri nel complicato federalismo all'italiana è molto fastidioso in tempi ordinari, ma è insopportabile nell'emergenza. Più incerta è la cura, nell'oscillazione eterna fra statalismo e centralismo che caratterizza il dibattito politico italiano. Da notare che il sistema negli ultimi 10 anni ha visto ridursi di 45mila unità la forza lavoro, ma ha visto la spesa sanitaria crescere più del Pil. In Lombardia il governatore Fontana ha deciso: in giro solo con le mascherine.

Bartoloni, Monaci e Trovati — a pag. 8

SOMMERSO



Rischio infiltrazioni criminali per l'economia in nero

Stefano Elli — a pag. 9

AGEVOLAZIONI

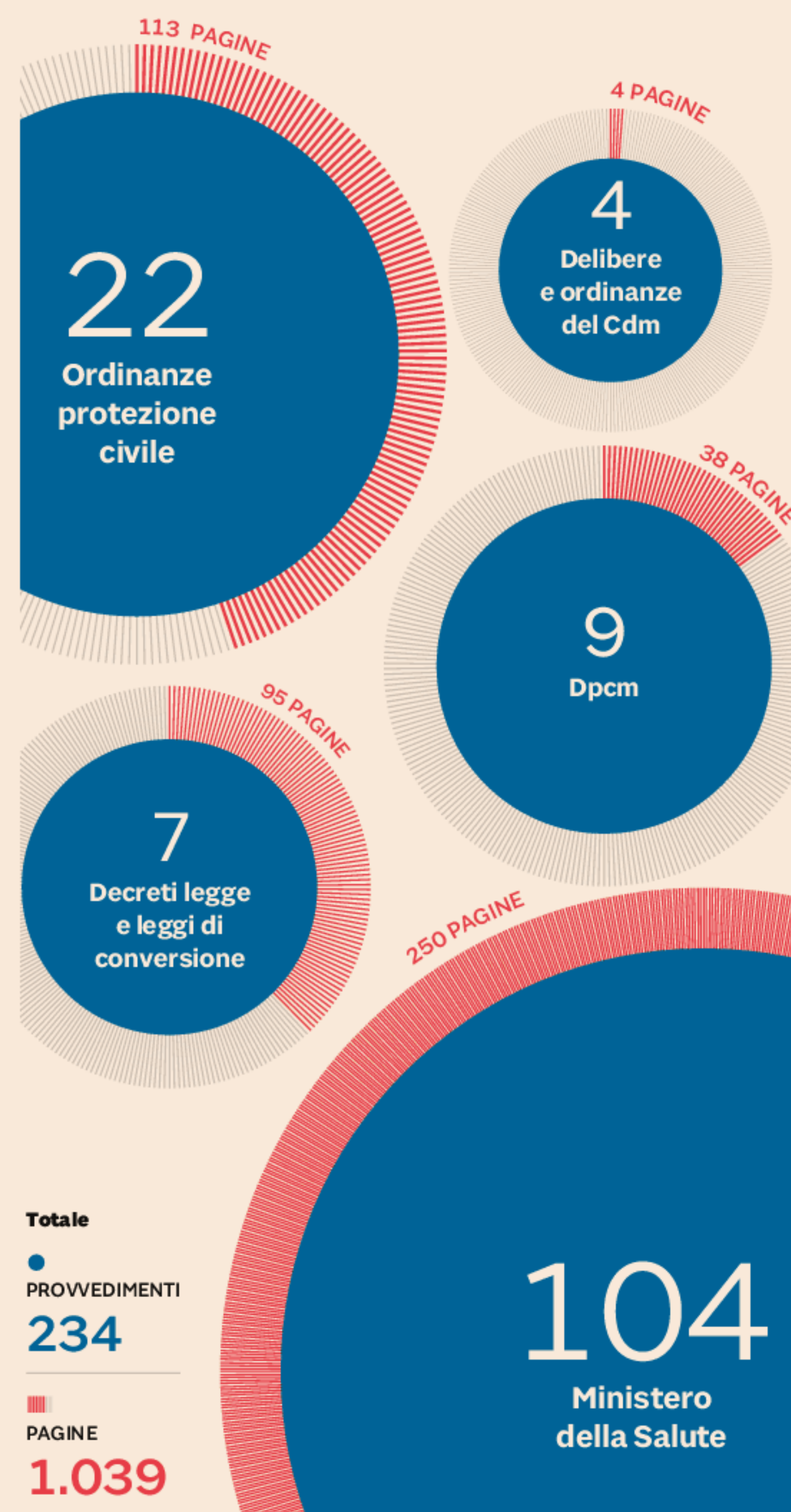


Bonus Usa estesi alle filiali delle società italiane

Laura La Posta — a pag. 6

SEMPLIFICAZIONE CERCASI

Dallo Stato. Nella grafica il dettaglio degli strumenti di maggior rilievo



Per gestire l'emergenza 234 interventi normativi

De Stefani, Del Bo e Fossati — a pag. 5

Aiuti, sconti e risorse per salvare le aziende

STRATEGIE MONDIALI

Non è una recessione. La chiusura delle attività non essenziali è stata imposta per motivi non economici. Non è neanche un'economia di guerra, in cui tutta l'attività viene mobilitata a favore dello sforzo bellico. È qualcosa di totalmente nuovo, che ha richiesto misure economi-

che innovative. Con misure che vanno da versamenti diretti a piccole imprese e autonomi agli sconti su tasse e bollette per arrivare a sussidi verso settori mirati. Ogni Paese si muove in base ai suoi spazi fiscali ma con un obiettivo comune: salvare l'economia fino alla ripresa dell'attività alla fine del lockdown produttivo.

Riccardo Sorrentino — a pag. 7

LETTERA AL RISPARMIATORE

Snam investe sulle reti 2.0 Focus sulla gestione del debito

di Vittorio Carlini — a pag. 11

LA RISPOSTA ALLA CRISI

PREGIUDIZI BANALI, SOLUZIONI INTELLIGENTI

di Sergio Fabbri

La politica consiste nella "mobilitazione dei pregiudizi", scrisse Elmer Eric Schattschneider nel 1960. I pregiudizi mobilitati sono ancora più radicati quando il confronto politico è tra Stati, piuttosto che tra gruppi sociali o organizzazioni di interesse dello stesso Stato.

Ciò che sta avvenendo in questi giorni, relativamente alla risposta europea alla pandemia, è una conferma drammatica della potenza paralizzante dei pregiudizi. Il principale dei quali è il seguente: gli Stati del Sud (come l'Italia) vogliono usare il Covid-19 per farsi finanziare (attraverso gli Eurobond) il loro debito pubblico. Una stupidaggine. Nessun leader politico italiano o di altri Paesi del Sud ha mai avanzato una proposta del genere. Dopodomani si terrà un'importante riunione dei ministri finanziari dell'Eurozona. C'è da sperare che la discussione non sia vincolata da simili pregiudizi. Piuttosto, per affrontare la pandemia, c'è una terza strada tra la difesa del mondo reale e l'aspettativa di un mondo ideale?

Cominciamo dal mondo reale. I leader politici del Nord ritengono che i Paesi più colpiti dal Covid-19 (tra cui il nostro) dovrebbero utilizzare l'aiuto del Fondo salva-stati (il Meccanismo europeo di stabilità o Mes). Dopo tutto, aggiungono, visto che il Mes esiste già, con la sua dotazione finanziaria (410 miliardi di euro circa), perché non utilizzarlo? Superiamo la crisi, poi si vedrà.

— Continua a pagina 12

FINANZIARE L'EMERGENZA

CORONAVIRUS BOND: ECCO L'ALTERNATIVA

di Marcello Minenna

I dati relativi a marzo 2020 mostrano un arresto sincronizzato dell'economia globale che sta sfociando in una severa recessione. Le stime recenti delle banche di investimento vedono il Pil Usa in contrazione di circa il 25% nel secondo trimestre, dopo un calo di circa l'8% nel primo, uno shock superiore a quello del fallimento di Lehman Brothers nel 2008.

In Italia l'indice manifatturiero a marzo è crollato del 50% mentre la media dell'Eurozona intorno al 10%; lo stesso governo ritiene possibile un calo del Pil nel 2020 tra il 6% e l'8%. Dopo le misure emergenziali delle banche centrali, ora sono i governi a sfoderare piani di espansione fiscale imponenti: dai 2.000 miliardi di \$ del piano di contrasto Usa, ai piani di garanzie dei governi dell'Eurozona che arrivano a cubare intorno ai 2.800 miliardi di € (per ora).

Secondo stime ragionevoli il nuovo debito connesso al finanziamento della spesa emergenziale per il contrasto alla pandemia potrebbe collocarsi tra i 100/200 miliardi di €.

— Continua a pagina 11



Perché uniti
siamo ancora
più forti.

Al fianco delle imprese italiane

UniCredit amplia il suo "Pacchetto Emergenza" a favore delle imprese italiane clienti.

Per verificare i requisiti di ammissibilità delle iniziative previste dal "Pacchetto Emergenza" e le modalità di richiesta, contatta il tuo consulente UniCredit.

unicredit.it/perlitalia

800.88.11.77
lunedì - venerdì 8.00 - 22.00 e sabato 9.00 - 14.00

La banca
per le cose che contano. **UniCredit**

Messaggio pubblicitario

Primo Piano Coronavirus

LE MISURE

Golden power esteso per un anno a settore alimentare e scalate Ue

Antiscalate. Più tutele per le Pmi. Fraccaro: difendiamo gli asset strategici. Per gli acquirenti europei obblighi dal 10%. Ipotesi d'ingresso temporaneo di capitale pubblico nelle grandi imprese in difficoltà



Riccardo Fraccaro. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha lavorato alla norma sul golden power.

10%

GOLDEN POWER PER OPERAZIONI INTRA UE

La norma vale anche per acquisizioni intra Ue dal 10% in su. Finora lo scudo si applicava solo ad acquisizioni di controllo

Carmine Fotina ROMA

Il governo potrà attivare il veto anche d'ufficio. Saranno abbassate le soglie per le comunicazioni alla Consob



Alimentare. Tutto il settore sarà protetto per un anno da eventuali scalate con il golden power

Si estende in via transitoria per un anno all'alimentare, oltre che a robotica, intelligenza artificiale, biotech, banche ed assicurazioni, lo scudo per proteggere da acquisizioni straniere aziende disettori considerati strategici.

Ipotesi speciali di veto a disposizione del governo sono stati introdotti nel 2012 a tutela delle aziende della difesa, delle tic, dell'energia e dei trasporti

MISURE IN ARRIVO

Manovra d'aprile: due decreti per almeno 40 miliardi

Attese domani le nuove garanzie alle imprese. Dopo Pasqua il Dl ammortizzatori



Breton. Pochi giorni fa il commissario Ue al Mercato interno Thierry Breton ha detto che in questa situazione non si possono escludere aziende con lo Stato nel loro capitale

Marco Rogari Gianni Trovati La volontà del governo, almeno a parole, di non interrompere prematuramente il confronto con l'opposizione sulle nuove misure da adottare per imprese, lavoratori e famiglie, e la complicata partita in corso con Bruxelles sulle scelte europee per sostenere l'economia, attese dalla riunione dell'Eurogruppo del 7 aprile, stanno provocando un altro leggero rallentamento sulla tabella di marcia

Se non ci saranno ripensamenti dell'ultima ora il decreto sulle garanzie per la liquidità alle imprese sarà va-

forzare gli indennizzi a lavoratori e partite Iva e ottenere meccanismi veloci per fare arrivare la liquidità alle imprese. Proprio la collocazione della soglia per le garanzie, al 100% oppure al 90, rappresenterebbe uno dei punti su cui sarebbe ancora aperta una discussione nel Governo.

A condizionare il cantiere del decreto aprile sono le scelte su alcune misure e il tentativo di dividerle il più possibile con l'opposizione, come auspica dal Capo dello Stato. Mala cabina di regia non sembra decollare.

Altri 30 miliardi, che potrebbero salire a 35-40, saranno mobilitati con il Dl aprile. Molto dipenderà dal compromesso che sarà raggiunto nel Governo sulla delicata questione del rifinanziamento degli ammortizzatori: i tecnici del Mef considerano quasi invalicabile il tetto dei 15 miliardi di spesa.

Altre 30 miliardi, che potrebbero salire a 35-40, saranno mobilitati con il Dl aprile. Molto dipenderà dal compromesso che sarà raggiunto nel Governo sulla delicata questione del rifinanziamento degli ammortizzatori: i tecnici del Mef considerano quasi invalicabile il tetto dei 15 miliardi di spesa.

Tensioni nel governo sulla soglia di garanzia. Oggi nuovo round con le opposizioni. Verso lo slittamento del Def

LA GIORNATA

OSSERVATORIO CONFINDUSTRIA

Allarme da Bergamo: senza aiuti il 52% delle aziende chiuderà

A causa dell'emergenza coronavirus, il 52% delle aziende bergamasche non ritiene di poter continuare la propria attività se non riceverà immediatamente un supporto dal Governo o, più in generale, dalle istituzioni. Lo afferma il primo Osservatorio mensile di Confindustria Bergamo sull'impatto dell'emergenza: tra le altre, il 32% pensa di resistere al massimo un anno, e solo il 4% ritiene di potercela fare comunque. L'84% delle imprese ha già chiesto, o richiederà, la cassa integrazione al massimo entro sei mesi. Tra le imprese delle Bergamasche che hanno chiesto o si stanno apprestando a chiedere la Cassa integrazione, una su due (il 48%) la attiverà per il 70-100% dei propri dipendenti.

Secondo il presidente di Confindustria Bergamo, che rappresenta un tessuto produttivo con un valore aggiunto di 32,5 miliardi, pari al 9,5% del Pil lombardo e al 2% di quello nazionale, con una quota di export del 16%, «noi facciamo la nostra parte senza tentennamenti di sorta, attraverso il supporto a singole necessità e allo sviluppo di progetti di rete ad alto valore aggiunto. Rappresentiamo e tuteliamo quegli imprenditori che ogni giorno mostrano vicinanza alle tante persone sofferenti e a tutti coloro che sono in prima linea nella guerra contro il virus», conclude Scaglia.

«Questa indagine integra altre simulazioni che stiamo realizzando ormai da qualche settimana - commenta Stefano Scaglia, presidente di Confindustria Bergamo - e alcune evidenze sono preoccupanti, anche gravi in certi casi. Ma ci sono anche alcuni aspetti che ci confortano e che ci motivano ulteriormente a proseguire nelle nostre azioni affinché nessun player venga abbandonato.

Le criticità sono evidenti anche dal dato sul rapporto tra azienda e clienti: il 60% del campione dichiara di aver già ricevuto richieste di dilazione pagamenti o sospensione. Si tratta, per la maggior parte delle imprese, di una quota minore del fatturato (fino al 25%) ma di un certo peso in questo periodo di crisi. Il sondaggio evidenzia anche un giudizio in maggioranza negativo sui provvedimenti finora adottati dal Governo per l'emergenza: per il 43% le misure sono confuse, per il 32% insufficienti e solo per il 11% adeguate, con il 12% che non risponde.



Confindustria Bergamo. Il presidente, Stefano Scaglia

devono lasciare il campo a strumenti nuovi e ad approcci solidaristici da parte dello Stato e della Bce.

Infine, il 63% delle aziende della provincia di Bergamo che ha risposto all'Osservatorio dell'associazione confindustriale locale dichiara di essere operativa a regime ridotto e solo il 9% funziona a pieno regime. Il 28% è chiuso.

GUASTAMACCHIA

Coronavirus, muore agente della scorta del premier Conte

Giorgio Guastamacchia avrebbe compiuto 52 anni ad agosto. E invece una brutta polmonite, dovuta al coronavirus, se lo è portato via. Era uno dei poliziotti della scorta del premier Giuseppe Conte ma a conoscerlo, tra i leader politici, erano in tanti e ieri hanno espresso in tanti il loro cordoglio alla famiglia. E sempre 51 anni aveva Raffaele Palestra, carabiniere in servizio presso il Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Salerno, morto anche lui a causa delle complicate conseguenze di una polmonite da coronavirus.

aggiungendo: «Rimarrà in me indelebile il ricordo della sua dedizione professionale, dei suoi gesti generosi, dei suoi sorrisi ravvivati da un chiaro filo di ironia». Anche il Capo della Polizia Franco Gabrielli ha espresso «cordoglio e vicinanza ai familiari». Il Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli lo ha ricordato nella conferenza stampa della giornata: «Era con noi i primi giorni dell'emergenza, alla sua famiglia va il mio cordoglio e quello di tutto il personale del Dipartimento».

CORDOGLIO DEI POLITICI Molti i leader politici che lo conoscevano e che ieri hanno espresso il loro cordoglio alla famiglia: la moglie e i due figli di 28 e 29 anni

Il Sostituto Commissario della Polizia Guastamacchia lascia la moglie e due figli, 28 e 29 anni. Il poliziotto aveva contratto il virus alcune settimane fa ed era stato subito ricoverato e sottoposto a terapia intensiva.

COMMERCIALISTI

Miani: stop alla proroga di due anni per gli accertamenti

«I lavori in corso per la conversione del decreto Cura Italia e per la predisposizione dei nuovi decreti di aprile ci impongono di ribadire al Governo la necessità di misure fiscali coraggiose». È quanto afferma il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani.

compensazione dei crediti 2019 relativa imposte dirette e Irap anche prima della presentazione della dichiarazione e sospendere il blocco delle compensazioni in presenza di debiti scaduti di importo superiore a 1.500 euro e il blocco dei pagamenti di partite di credito di importi superiori a 5.000 euro, nonché i pignoramenti pressoterzi. È necessario estendere l'esonero dalla ritenuta ai compensi percepiti dai professionisti fino a settembre 2020 e concedere la facoltà di consolidare il 2020 un periodo di non normale svolgimento dell'attività ai fini Irs.



Commercialisti. Il presidente Massimo Miani

La proroga al 13 aprile delle restrizioni all'apertura delle attività economiche convince i commercialisti dell'assoluta necessità di intervenire. Fra le misure suggerite l'implemento a tutte le categorie della sospensione dei versamenti almeno fino al prossimo mese di settembre, inserendo tra i pagamenti sospesi anche quelli derivanti da avvisi bonari, accertamenti con adesione e altri istituti deflativi del contenzioso nonché da transazioni fiscali, accordi di ristrutturazione dei debiti. Occorre ammettere la

Su isole 24ore.com

I DECRETI Sei decreti da convertire, il governo pensa a un maxi-accorpamento

I VERTICI DELLE SPA DI STATO

Sulle nomine Conte vuole decidere entro il 18 aprile

C'è l'esigenza dei dividendi. Si discute su Eni e Leonardo. Ipotesi Camerano per Terna

Gianni Dragoni Il governo vuole chiudere la partita delle nomine nelle grandi società pubbliche quotate senza ulteriori rinvii. Si deciderà dopo Pasqua, entro il 18 aprile. «Si rinviavano le elezioni regionali ma non le nomine», ha detto il premier, Giuseppe Conte, nell'incontro con le opposizioni dei giorni scorsi. Gli era stato chiesto, dato lo stato di emergenza, di non fare le nomine dei nuovi vertici di Eni, Enel, Poste, Leonardo, Terna, Enav, Mps.

Il resto va agli altri azionisti, tra cui centinaia di migliaia di risparmiatori. Enel distribuirà 1,7 miliardi il 22 luglio, Eni 1,54 miliardi il 20 maggio; Poste 402 milioni, Terna 332 milioni, Leonardo 80,5 milioni, tutte il 24 giugno; Enav 113 milioni il 27 maggio. Con il pacchetto nomine il governo intende anche dare indicazioni sul ruolo che i gruppi pubblici potranno avere per il rilancio dell'economia. Si ragiona anche su un raccordo più stretto tra Sace e Mef per i prestiti alle imprese. Il 18 aprile è il termine per il deposito delle liste con i candidati del Mef, da sottoporre al voto delle assemblee dei soci dopo l'approvazione del bilancio, che fa scattare il dividendo. Le liste vanno presentate 25 giorni prima dell'assemblea. E il governo fa le liste tutte insieme, anche per le società che hanno l'assemblea in date successive.

il bilancio è in rosso per 1,033 miliardi. Nella maggioranza Pd-M5S finora non si è trovato un accordo. Le discussioni maggiori sono su Eni e Leonardo. Sembrano in ripresa le chance dell'a.d. di Eni, Claudio Descalzi, indebolito da vicende giudiziarie, ma restano anche altre opzioni (Stefano Cao o Marco Alverà). Nell'ex Finmeccanica Alessandro Profumo potrebbe fare un secondo mandato, mentre si vagliano anche altri profili, come Francesco Caio, ex a.d. di Avio. Torna a circolare il nome di Vittorio Colao, ex Vodafone. Nell'industria della difesa un segnale arriva dalle nomine in Orizzonte Sistemi Navali, la società per le Fremm tra Fincantieri (51%) e Leonardo (49%). Il nuovo a.d. è Giuseppe Giordo, dal 4 novembre entrato in Fincantieri che lo ha designato. Il presidente è Guido Crossetto, presidente Aiad ed ex deputato di Fdi, scelto dai due soci. Anche in Terna possibili cambiamenti. Al posto dell'a.d. Luigi Ferraris potrebbe arrivare Luca Valerio Camerano, a.d. in uscita da A2A.

Il premier alle opposizioni: ci sono obblighi di statuto e di dividendo da rispettare nell'interesse del mercato

Primo Piano Coronavirus**L'INTERVISTA**

Conte. Il segretario generale del Cgil Maurizio Landini chiede al premier Giuseppe Conte (foto) un incontro la prossima settimana sui provvedimenti in arrivo a favore del mondo produttivo colpito dal Coronavirus e sulla fase due del rilancio

9

SETTIMANE

Landini chiede di estendere la sospensione dei licenziamenti per tutto il periodo dell'emergenza, oltre le 9 settimane del Cura Italia

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL

Maurizio Landini. «Chi chiude ora rischia di non riaprire, ma chi incassa i benefici poi non può delocalizzare»

«Urgente la liquidità alle imprese, occorre difendere il lavoro»

Giorgio Pogliotti

«**Q**ualsiasi azienda chiusa e qualsiasi posto di lavoro perso oggi, rischia di essere perso per sempre. Quindi va assicurata subito la liquidità alle imprese, perché grandi o piccole che siano non devono chiudere. Bisogna porre, però, alcune condizioni: non devono licenziare, né delocalizzare e devono garantire l'assoluta sicurezza dei propri lavoratori».

Il leader della Cgil, Maurizio Landini, parla dei prossimi provvedimenti in cima all'agenda del governo per affrontare l'emergenza Coronavirus, esolcita l'avvio di un confronto con le parti sociali sulla "fase 2" di rilancio, rifiutando di indicare date («spetta alla comunità scientifica, non a me»), per porre al centro «una nuova politica industriale che corregga gli errori del passato». Perché una volta finita l'emergenza «non si potrà tornare alla situazione precedente,

va cambiato modello di sviluppo e discusso un piano straordinario di investimenti pubblici e privati».

Segretario, anzitutto, come giudica il primo intervento organico del governo sul mondo produttivo, il decreto Cura Italia: è stato efficace, o servono correttivi?

Lo considero un primo intervento importante che ha aperto una discussione sul superamento dei vincoli europei, per affrontare la situazione straordinaria che rappresenta la priorità. Il decreto va nella direzione giusta, ma non è sufficiente e bisogna mettere in atto altri provvedimenti, sia per assicurare e la liquidità delle imprese, che il sostegno al reddito ai cittadini, ai lavoratori dipendenti e a tutti i rapporti di lavoro. Chiediamo al governo di aprire questa settimana un confronto con le parti sociali, mai come adesso è importante gestire assieme questa situazione inedita e straordinaria.

Al prossimo consiglio dei ministri è atteso un decreto con un'importante iniezione di liquidità per le imprese. È una priorità condivisa

dal sindacato?

È importante prevedere forme di prestito agevolato e misure fiscali che tutelino le imprese, anche il sistema bancario può svolgere un importante ruolo sociale. Ma le imprese non devono chiudere, né delocalizzare, devono discutere con le Rsu di sicurezza e garantirla. Va poi esteso il divieto di licenziamenti per tutto il periodo dell'emergenza, non è sufficiente l'orizzonte temporale di 9 settimane di sospensione dei licenziamenti contenuto nel decreto Cura Italia.

Il dibattito è proiettato anche sulla cosiddetta "fase 2", si parla di una ripresa graduale con diversi orizzonti temporali, per dare un segnale che l'attuale situazione di chiusura pressoché generalizzata è destinata ad essere superata. Qual è il suo punto di vista sui tempi, settori, da far ripartire?

La bussola deve essere la salvaguardia della salute e della sicurezza delle persone, che viene prima di ogni altra cosa. È questa la condizione per poter ragionare del futuro produttivo ed economico del Paese. Non discuto di date,



Cgil. Il segretario generale della Confederazione, Maurizio Landini

non spetta a me ma alla comunità scientifica. Si deve pronunciare in modo chiaro il comitato scientifico, il ministero della Salute, devono indicarci quali possono essere le azioni da mettere in campo per combattere il virus.

Ma non teme che, in assenza di un'indicazione sull'avvio della ripresa d'attività, si parla della metà di aprile o di maggio, interi settori produttivi rischiano di essere cancellati e tanti cittadini in situazione di grande difficoltà economica, finiscano per perdere ogni speranza?

Le misure straordinarie che il Governo sta mettendo in campo e la necessaria discussione in Europa devono servire proprio ad evitare questi rischi. Ripeto, non servono forzature, ma un lavoro collegiale per arrivare ad una graduale riapertura delle attività.

Non siamo ancora fuori dal picco dei contagi. È importante continuare ad assicurare la tutela e la sicurezza, a partire dalle persone che già oggi sono allavoro, poi affrontare gradualmente la situazione. Si può pensare ad un utilizzo intelligente degli ammortizzatori sociali, che si accompagni ad una diversa modulazione degli orari di lavoro, per gestire una riorganizzazione ed una riduzione degli orari finalizzata a lavorare in sicurezza. È decisivo che le persone abbiano fiducia e siano coinvolte, questa è la condizione per affrontare un domani la ripresa. Sono convinto che il lavoro sconfiggerà il virus, ma perché ciò accada deve essere un lavoro svolto in sicurezza. Per questa ragione abbiamo firmato un protocollo sulla sicurezza insieme alle associazioni datoriali con le regole per

garantire la protezione nei luoghi di lavoro che restano aperti. Continuare con proclami pubblici non aiuta, è il momento della responsabilità.

Questa epidemia cosa ci sta insegnando?

La discussione che dobbiamo fare è sul nuovo modello di sviluppo. Decidere quali sono le produzioni essenziali, investire sulla salute, sulla sicurezza, sulla ricerca e sull'istruzione, sulla tutela e riqualificazione ambientale. Stiamo subendo le conseguenze negative dei tagli alla sanità e allo stato sociale, penso ai 70 mila posti letto tagliati, alle strutture chiuse, al depotenziamento dei servizi sanitari sul territorio. Il lavoro sta cambiando paradigma, il ricorso al digitale e la necessità di rilanciare gli investimenti sulla banda larga, sulla formazione. Va affrontata la lotta al cambiamento climatico che se perseguita modificherà sistemi di produzione e contenuti del lavoro. In questo contesto ho trovato fuori luogo dire che bisogna tornare ai voucher in agricoltura o rilanciare i condoni fiscali, l'emergenza non si affronta rendendo più precario chi lavora o incentivando l'evasione fiscale.

Questa discontinuità richiede anche una nuova politica industriale. Che ruolo può svolgere lo Stato?

Occorre istituire un'agenzia per lo sviluppo per pianificare gli investimenti, individuare le filiere produttive su cui farli convergere. Un'istituzione in grado di pianificare quelli pubblici necessari nelle infrastrutture materiali e immateriali, che abbia un ruolo di regia. Bisogna tornare a fare politica industriale con un ruolo attivo di Cdp. Ma per la quantità di investimenti necessari, oltre a Cdp bisogna ragionare di come mettere in moto i fondi di previdenza complementare, che oggi non sostengono appieno la nostra economia. Serve una discussione con l'Europa, anche sugli eurobond e sul finanziamento del debito, perché è evidente che per ripartire sarà necessario aumentarlo, ma non è pensabile che superata l'emergenza ci vengano richieste misure di Austerità per risanarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

LA FAMIGLIA È UN BENE PREZIOSO. TANTO QUANTO GLI AIUTI.

NORME & TRIBUTI FOCUS

LAVORO, TASSE, SCUOLA, MUTUI, BONUS, MULTE

Decreto coronavirus

Le famiglie

Il Sole 24 ORE

Borsa Milano

*Oltre al prezzo del quotidiano.

LE MISURE DI AIUTO ALLE FAMIGLIE NELLO SPECIALE FOCUS NORME & TRIBUTI DEL SOLE 24 ORE.

La gestione del nucleo familiare ai tempi del Coronavirus porta a comprensibili incertezze e preoccupazioni per il domani. Il Focus Norme & Tributi del Sole 24 Ore è specificatamente dedicato alle famiglie e spiega in modo chiaro e insieme approfondito tutte le misure messe in atto, dagli aiuti per le prime necessità al bonus babysitter alla moratoria su tasse e mutui fino a come ottenere i rimborsi per le vacanze già prenotate. Un vademecum importante, assolutamente da non perdere.

IN EDICOLA MERCOLEDÌ 8 APRILE CON IL SOLE 24 ORE A 0,50€*

ilssole24ore.com

Primo Piano Coronavirus**IL MONDO****Eurogruppo: un Mes leggero senza escludere i coronabond**

Verso il meeting. La riunione di martedì avanza proposte per i soli interventi di emergenza. Solo un accenno alle misure destinate alla ripresa, che competono a Commissione e Consiglio Ue

Nessun no, ma nessuna concessione. Si precisano sempre più i contorni delle proposte che l'Eurogruppo - il consiglio dei ministri delle Finanze di Eurolanda - avanza martedì per sciogliere i nodi del piano comune di finanziamento delle misure di emergenza contro il coronavirus.

L'incarico affidato all'eurogruppo, che non si estende fino alle misure per la ripresa, impone di usare strumenti già disponibili. Al di là quindi di un aggiornamento delle iniziative nazionali, l'organismo presieduto da Mario Centeno metterà a punto le proposte europee, che si basano su tre forme di intervento. Il primo riguarda sicuramente il Fondo salvastati (Mes) che - in base all'intesa raggiunta tra Francia e Germania - potrebbe fornire linee di credito per un ammontare pari al 2% del Pil del paese che vi ricorre. L'Italia potrebbe quindi ottenere circa 36 miliardi, mentre l'intera Unione europea avrebbe a disposizione circa 280 miliardi. Le forme sarebbero rispettate, ma le condizioni per il prestito sarebbero davvero minime - sostanzialmente le risorse andranno usate per affrontare l'emergenza, e non altro - e così i controlli. È proprio questo, però, il punto più delicato soprattutto - per l'andamento del confronto politico tra maggioranza e opposizione - nel nostro Paese.

All'intervento dello Sme si affiancherebbero le misure varate dalla banca europea degli investimenti, la Bei, che venerdì ha portato fino a 200 miliardi l'ammontare di interventi - tra acquisti di titoli e garanzie - a favore delle imprese di Eurolanda; e il fondo Sure della Commissione Ue, che finanzia con 100 miliardi di sussidi per disoccupati, per i lavoratori autonomi e per le imprese che scegliessero di non licenziare i propri dipendenti.

Non c'è spazio, in questo pacchetto di emergenza, per gli "eurobond", o più precisamente, per le misure destinate alla ripresa tra le quali il fondo proposto dalla Francia (molto simile ma più dettagliato, all'European Recovery and Reinvestment Plan di cui ha parlato il presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte) e il cosiddetto "Piano Marshall" a cui ha fatto cenno la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, che dovrebbe essere veicolato dal prossimo bilancio Ue. È un tema, del resto, che coinvolge l'Eurogruppo solo tangenzialmente: del rilancio si occupano von der Leyen insieme al presidente del Consiglio europeo, il belga

L'intesa tra Francia e Germania definisce l'utilizzo del fondo salva Stati con condizioni minime

Charles Michel.

Non è chiaro, allora, se il comunicato finale di martedì - che deve essere approvato all'unanimità - conterrà un accenno alle due misure che aprono la porta al tema, molto caro agli italiani e a tutti i paesi mediterranei, dell'eurobond (o del coronabond o covidbond), ossia della mutualizzazione dei debiti. La prudenza politica consiglierebbe di sì: il silenzio su questo tema apparirebbe come una sconfitta di tutti i paesi che lo hanno posto, a cominciare dalla Francia. Senza contare che la stessa Commis-

sione, con il suo accenno al prossimo bilancio, ha fatto proprie quantomeno l'esigenza di finanziare la ripresa anche a livello comunitario. La difficoltà sta nel fatto che alcuni paesi - Finlandia, Austria, Olanda - nutrono molte perplessità sulla proposta di Parigi, mentre la Germania, più morbida di quanto una certa retorica vorrebbe far credere, vuole capire meglio i dettagli dell'idea francese.

Dalla sua posizione di presidente dell'Eurogruppo, obbligato quindi a dar voce a tutte le sensibilità al suo interno Centeno - portoghese, vicino



Banconote e virus. La Banca dei regolamenti internazionali, guidata da Agustin Carstens (foto), segnala i timori per l'uso delle banconote che potrebbero far aumentare il ricorso alla moneta elettronica, a scapito di consumatori senza accesso ai servizi bancari o anziani

2 miliardi

LA FRANCIA RADDOPPIA LA DOMANDA DI MASCHERINE Il governo francese ha portato a due miliardi, da un miliardo, il quantitativo di mascherine ordinate alle imprese cinesi

MISURE ANTI CRASH

Fondi Usa per le Pmi aperti alle aziende con capitale italiano

Caduto il limite dei 500 dipendenti di gruppo, domande al via domani

Laura La Posta
NEW YORK

È una corsa contro il tempo quella al via da lunedì 6 aprile negli Stati Uniti per chiedere i fondi, fino a 10 milioni di dollari a richiesta, per le piccole e medie imprese in difficoltà (anche quelle a capitale estero) a causa della pandemia da Covid-19. Con due buone notizie.

La prima: il programma da 349 miliardi di dollari (attualmente sulla base del criterio "first come, first served") verrà rifinanziato «finché serve» all'interno del Cares Act (Coronavirus aid, relief and economic security act) da 2.200 miliardi di dollari, lanciato per evitare il tracollo economico durante il lockdown anti-pandemia. La seconda: il tetto da 500 dipendenti di gruppo come limite dimensionale per le imprese richiedenti è stato eliminato dal nuovo regolamento pubblicato online il 3 aprile dalla Small business administration (Sba). Quindi rientrano in gioco moltissime filiali americane di gruppi italiani in precedenza escluse, purché abbiano sul suolo americano meno di 500 dipendenti diretti complessivamente (sono esclusi gli agenti plurimandatari, i consulenti, i collaboratori free lance).

«Fino a venerdì 3 aprile pareva che quasi tutto il settore del lusso italiano ne fosse escluso, perché, in base alle regole generali della Sba, il tetto dei 500 dipendenti si applicava all'intero gruppo, non alla filiale o ai negozi - spiega Giovanni Spinelli, managing partner dello studio legale newyorkese Pavia & Harcourt, con l'80% dei clienti europei, fra cui grandi nomi del fashion -». Male lobby si sono messe al lavoro per far ampliare la platea e adesso la Sba ha emesso una Interim final rule, ancora non pubblicata sul Federal register, che specifica che si terrà conto soltanto dei dipendenti residenti negli Stati Uniti. Se e quando tale Rule, già pubblicata online nel sito Sba, andrà in vigore (come è prevedibile al momento) il Ppp potrà quindi beneficiare anche le imprese italiane più grandi. Il mio studio sta assistendo nella compilazione delle domande diversificanti europee ed è inondato di richieste di informazioni: abbiamo costituito una task force, anche per una consultazione iniziale gratuita (in italiano) sulla verifica dei requisiti».

Lunedì 6 aprile, all'apertura delle banche, che gestiscono le pratiche per conto dell'amministrazione federale, si prospetta un enorme volume di richieste e un grande caos. Già venerdì

3 aprile le poche banche già pronte (quelle di comunità, Bank of America e JPMorgan Chase solo dalle ore 13 in poi) erano state travolte dalle richieste, che hanno superato i 4 miliardi di dollari, sfondando in poche ore il plafond da 349 miliardi di dollari del 29 marzo. Ma per gli altri grandi istituti di credito il D-Day è stato rimandato.

Questo programma a sostegno delle piccole e medie imprese anche individuali, in difficoltà per il lockdown da pandemia si chiama Sba Ppp (Small business administration Paycheck protection program) ed è stato varato il 29 marzo con la promessa di far avere i fondi sul conto corrente entro un paio di settimane (informazioni sul sito www.sba.gov/funding-programs/loans/paycheck-protection-program-ppp). Rientra all'interno del Cares Act (Coronavirus aid, relief and economic security act) da 2.200 miliardi di dollari, lanciato per evitare il tracollo economico durante il lockdown anti-pandemia. L'obiettivo è fronteggiare l'ondata di richieste di contributo di disoccupazione (quasi 7 milioni in una sola settimana), che negli Usa ha creato uno shock pari all'emergenza sanitaria ormai molto grave.

In sostanza si può avere 2,5 volte il costo medio mensile del personale (comprensivo di assicurazione e permessi malattia retribuiti) fino a un massimo di 10 milioni di dollari. La forma scelta per l'erogazione è quella del prestito da restituire (in teoria) entro due anni, senza garanzie personali (coperte dall'ente Sba), con interessi dell'1%. Il prestito diventa a fondo perduto se si mantengono l'occupazione e i livelli salariali o se si riassumono velocemente i dipendenti licenziati. La "forgiveness", cioè la mancata restituzione di capitale e interessi, è tanto più alta quanto più si mantengono i livelli occupazionali antecedenti alla pandemia. «In base all'Interim final rule, il 75% del prestito dovrà essere impiegato per pagare gli stipendi e il resto potrà utilizzarsi per mutui o affitti e le bollette, nelle otto settimane successive all'erogazione - spiega l'avvocato Spinelli -». Un ulteriore vantaggio, previsto dal Cares act, è che l'ammontare della remissione del debito non sarà considerato dal fisco come reddito imponibile».

L'amministrazione Trump quindi "si dimenticherà" di chiedere indietro i soldi a chi riassumerà o non licenzierà. «Non abbiamo creato sette milioni di impieghi e il record di occupazione degli ultimi 50 anni nel corso della mia presidenza per vedere evaporare tutto», ha commentato il presidente Donald Trump. Non nell'anno delle elezioni presidenziali.



Con il bilancio. Tocca a Mario Centeno, presidente portoghese dell'Eurogruppo, trovare un'intesa tra i Paesi «frugali» e quelli mediterranei

CAUTA ATTESA DEL GOVERNO

Conte spera nella Commissione

Si punta su un'iniziativa di von der Leyen che permetta di emettere bond

Manuela Perrone
ROMA

A Palazzo Chigi si attende l'Eurogruppo di martedì con cautela. Giuseppe Conte mantiene contatti costanti con gli altri leader europei e prova a guardare il bicchiere mezzo pieno: l'Italia ha già compiuto un passo avanti. «Adesso sul tavolo dell'Eurogruppo ci sono diverse proposte», spiega il premier ai suoi collaboratori. «Il fondo Sure anti-disoccupazione, il fondo extra proposto dai francesi, la ricapitalizzazione Bei per dare maggiore capacità di sostegno ai progetti delle

imprese. Proposte che prima non c'erano, molte delle quali possono andare incontro alle nostre esigenze».

Al tempo stesso, però, Conte sa che una dichiarazione finale dell'Eurogruppo che accogliesse la proposta di un Mes "light" senza menzionare la necessità di bond comuni sarebbe molto difficile da accettare. Soprattutto, sarebbe impossibile da far digerire alla componente pentastellata della maggioranza, che ieri è tornata a farsi sentire. «Non ci stupisce, ma ci preoccupa profondamente», la notizia dell'accordo franco-tedesco su un pacchetto che contempla anche il Mes, ha commentato il capo politico M5S Vito Crimi: «È necessario utilizzare strumenti nuovi».

Per ammorbidire il "muro" Cinque Stelle e le perplessità di Conte, il ministro dem dell'Economia, Roberto

Gualtieri, avrà bisogno di strappare altro al vertice del 7 aprile. Gualtieri continua a giocare di sponda con il Commissario Ue Paolo Gentiloni, che ieri in una lunga intervista con il quotidiano tedesco Die Welt ha chiarito come il Mes, seppur alleggerito, non basti e che per dare gambe al piano Ue per la ricostruzione serviranno nuovi titoli «che potranno essere emessi dalle istituzioni già esistenti come la Bei, il Mes, la Commissione o congiuntamente dagli Stati membri».

Proprio alla Commissione guarda l'Italia: la speranza di Palazzo Chigi è che sia l'organo guidato da Ursula von der Leyen a farsi carico di un nuovo fondo capace di emettere bond contro la crisi. La partita, in sintesi, non si esaurirà martedì. E fino al prossimo Consiglio europeo non potrà dirsi conclusa.

Travolto dalle domande, il programma da 349 miliardi di dollari sarà rifinanziato «finché serve»

Le vittoriose

Prefazione di Francesca Rigotti

Da **Yasmina Reza**, autrice del libro da cui Roman Polański ha tratto *Carnage*, a **Nemat Shafik**, direttrice della London School of Economics, da **Luciana Lamorgese**, ministra dell'Interno, a **Leymah Gbowee**, premio Nobel per la pace, fino a **Maria Anna Potocka**, direttrice del museo di Arte contemporanea a Cracovia: sono tra i venti ritratti femminili, autorevoli e internazionali, di questa composita galleria.

Voci che Eliana Di Caro ha individuato e ascoltato valorizzandole sulla Domenica del Sole 24 Ore: anche grazie a loro, forse, in un prossimo futuro non si parlerà più di gender.

IN EDICOLA DAL 7 MARZO CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA

1A Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

24 In vendita su Shopping24.com e offerta.ilssole24ore.com/levittoriose

Il Sole 24 ORE



ilssole24ore.com

IL MONDO



Richieste record a Tokyo. Le domande di sostegno finanziario da parte delle piccole imprese della città di Tokyo hanno raggiunto il miliardo di euro contro i 200 milioni disponibili. Il premier Shinzo Abe aumenterà il sostegno finanziario nazionale a 43 miliardi di euro

1,3 milioni

LA SVIZZERA IN PART TIME
Sono 1,3 milioni, circa un quarto del totale, i lavoratori che hanno visto ridurre dalle proprie aziende gli orari di lavoro



Elezioni in mascherina. Manifesti elettorali a Seul, in Corea del Sud, in vista del voto del 15 aprile

L'INCHIESTA

La crisi da coronavirus. Piani ambiziosi di spese pubbliche per superare la paralisi dovuta al lockdown

Debiti e liquidità per l'ibernazione che terrà in vita l'economia globale

Riccardo Sorrentino

Non è una recessione. La chiusura delle attività non essenziali è stata imposta per motivi non economici. Non è neanche un'economia di guerra, in cui tutta l'attività viene mobilitata a favore dello sforzo bellico.

È qualcosa di totalmente nuovo, che ha richiesto misure economiche innovative. Per abitudine, o per pigrizia, si continua a parlare di stimoli economici, ma nessuna spesa pubblica, nessun taglio dei tassi, nessun quantitative easing farà riprendere l'attività delle imprese prima della fine del lockdown. Fino ad allora bisognerà lavorare per debellare il virus ed evitare il più possibile il deterioramento di un tessuto economico che è come congelato, ibernato.

La priorità della politica economica ai tempi del coronavirus, allora, sono le

spese sanitarie: medici, infermieri, ospedali, laboratori, imprese del settore in prima linea e toccherà a loro risolvere, oltre all'epidemia, anche la crisi economica. Barry Eichengreen, dell'University of California Berkeley, propone che alle autorità sanitarie venga concessa la stessa indipendenza dal mondo politico - che si è mosso disordinatamente - delle banche centrali.

Quasi tutti i Paesi del mondo hanno quindi aumentato le spese sanitarie. Le cifre non sono mai altissime: raramente si arriva all'1% del Pil. Il fattore cruciale, in questo campo, è il tempo, mentre le risorse non mancano. In termini assoluti, il programma più generoso è quello statunitense: 8,3 miliardi di dollari (7,7 miliardi di euro) dei quali tre miliardi destinati alla ricerca e 6 milioni a spese esaltari, che altri Paesi hanno invece deciso di aumentare in modo permanente con la concessione di bonus. La Francia ha intanto dedicato allo sforzo sani-

“La crisi sarà risolta da medici e infermieri, ma la sanità non richiede risorse eccessive”

tario quattro miliardi, che avranno anche lo scopo di costruire l'indipendenza del settore dalle forniture cinesi.

Gli otto miliardi degli Usa sono pochissimi rispetto ai 2.200 miliardi che sono stati predisposti in totale da Washington. La parte maggiore dello sforzo richiesto ai governi riguarda le risorse necessarie per evitare il deterioramento del tessuto economico durante la fase di interruzione dell'attività. L'idea è fare del lockdown un "lungo agosto", dopo il quale l'attività manifatturiera riprende come se nulla fosse accaduto. Gli effetti dell'epidemia si differenziano da questo scenario ideale perché è giunta in gran parte inattesa, ed è incerta nella sua durata. I dati sulle richieste di disoccupazione Usa già mostrano che mantenere l'economia in ibernazione - con una perdita minima di posti di lavoro - sarà impossibile anche se alcuni sondaggi segnalano una maggior tenuta in Europa. In ogni caso, i governi sono im-

pegnati a "sostituire" i flussi di cassa che famiglie e imprese non riceveranno con liquidità fornita a costo zero, o anche a fondo perduto, o con garanzie sui prestiti concessi dalle imprese.

I numeri statunitensi (il 10% del Pil) mostrano che è uno sforzo immane, che non tutti i Paesi si possono permettere. Chi ha grande spazio fiscale ha potuto varare piani molto ambiziosi: escludendo gli impegni presi con le garanzie statali, l'Australia ha varato un pacchetto del valore del 9,7% del Pil, la Svezia fino al 9,2%, l'Austria uno del 9%, l'Estonia il 7%, la Finlandia un pacchetto del 6,4% (disegnato, secondo il governo, in modo da avere un impatto pari al 21% del Pil), la Slovenia il 6,3%, il Canada il 6%, Hong Kong il 5,3%, la Germania il 4,5% mentre l'Argentina, in lockdown da fine marzo, si è dovuta fermare all'1% del Pil. L'Italia non è andata molto più in là, e l'Oman, di fronte alla riduzione delle entrate petrolifere ha dovuto tagliare

le spese per il 2,5% del Pil e ristrutturare l'intero bilancio pubblico.

Le misure prese sono ovunque molto simili: somme versate alle micro imprese e ai lavoratori autonomi, sconti o rinvii su tasse, bollette, affitti, sussidi veri e propri, a volte molto concentrati verso alcuni settori molto importanti: il turismo in Egitto, l'abbigliamento in Bangladesh. Diversi Paesi, non solo in via di sviluppo - l'Austria per esempio - si sono preoccupati di aiutare particolarmente le imprese esportatrici. La Francia ha destinato quattro miliardi alle sue start up, su cui punta molto. Altri governi, e soprattutto quello della Nuova Zelanda, ne hanno approfittato per introdurre misure permanenti: il governo di Wellington ha varato sussidi per la popolazione più povera, e modificato la tassazione sulle imprese in modo da sostenere la loro liquidità; l'Egitto ha aumentato le pensioni del 14 per cento.

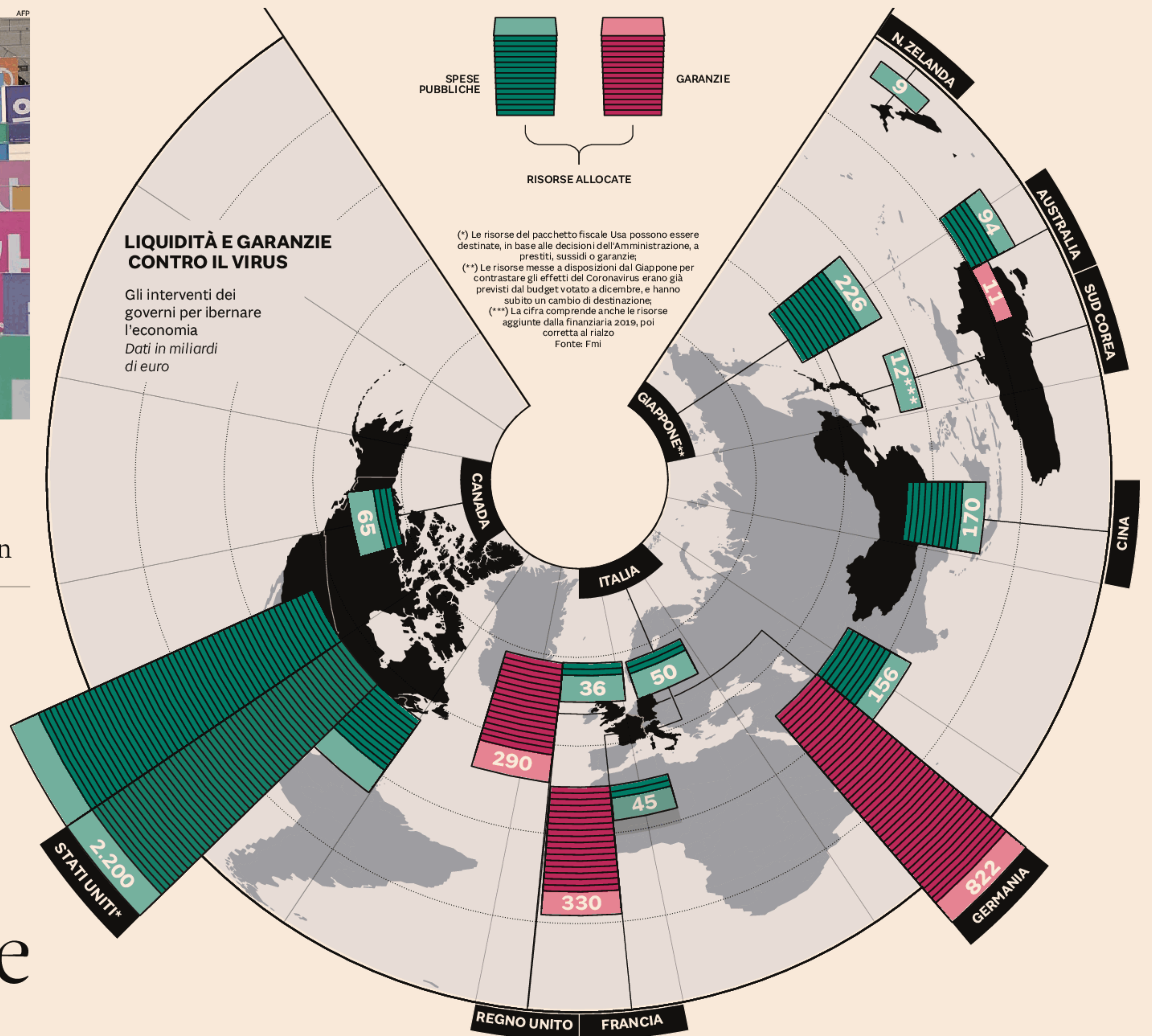
Fondamentale, per aiutare i governi

“Lo sforzo maggiore è destinato a integrare i flussi di cassa per imprese e famiglie”

a sostenere il peso del maggior debito pubblico, è anche l'apporto delle banche centrali che, oltre a calmare i mercati e garantire la stabilità finanziaria, hanno generalmente abbassato i tassi ufficiali (con qualche eccezione, come la Danimarca che li ha alzati per tenere stabile la valuta, o alcune repubbliche dell'Asia centrale per paure dell'inflazione) e hanno varato ampi programmi di iniezione di liquidità per sostenere il settore creditizio, molto spesso strumento degli Stati per la distribuzione della liquidità.

Non manca inoltre chi pensa già alla ripresa, al sostegno degli investimenti della fase successiva alla fine del lockdown. La proposta francese di un fondo Ue temporaneo con questo scopo, non dissimile da quella italiana, inizia a preparare questa fase due. Quando, cioè, occorrerà evitare che i debiti così contratti, dai privati e dai governi, pesino sul risveglio dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il potere delle Mappe mentali nella gestione aziendale

In questo libro Matteo Salvo applica alla gestione aziendale il suo metodo di rappresentazione grafica del pensiero attraverso le mappe mentali. Con esempi di aziende importanti dimostra come sia possibile utilizzarle per migliorarne i processi e quindi la performance. **Posizionamento, strategia, obiettivi, risorse, driver di crescita** sono gli elementi fondamentali inseriti in una mappa mentale e utilizzati per **incrementare la crescita e il successo aziendale**. Ma le mappe mentali possono servire anche per trovare soluzioni a problemi complessi e **agire con lucidità nelle situazioni di crisi e di stress come quelle che stiamo vivendo in queste settimane**. Un libro fondamentale per tutti quei manager e quegli imprenditori che vogliono porsi nuovi obiettivi e ottenerli.

IN EDICOLA DAL 17 MARZO CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90*

Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

In vendita su Shopping24oferte.ilssole24ore.com/mappementali

IL POTERE DELLE MAPPE MENTALI NELLA GESTIONE AZIENDALE

MATTEO SALVO

GRIBAUDO

LE IMPRESE

Economia in nero, sistema allo sbando in balia delle cosche

Emergenza sociale. Il sommerso, secondo l'Istat, vale per l'Italia oltre 190 miliardi di euro: imprese e servizi senza liquidità né sussidi sulle quali si sta muovendo la criminalità organizzata

Stefano Elli

Economia sommersa: quella che viaggia a pelo d'acqua, appena al di sotto della superficie della legalità. Un sistema parallelo che naviga a quota periscopica. Difficile da mappare. In molti casi espressione di mera necessità di sopravvivenza, in altri di una pianificata scelta di travisamento per sfuggire agli scanner fiscali e contributivi.

Secondo l'Istat l'economia sommersa è stimata in poco più di 190 miliardi. Ben altri numeri quelli di Eurispes, Istituto europeo di Studi Politici, Economici e Sociali: i miliardi sarebbero 540. La differenza (non da poco) si spiega con le diverse metodologie per soppesare il fenomeno (vedere articolo a fianco). Diversa anche la quantificazione sul peso complessivo dell'economia illegale o criminale. Per l'Istat pesa 17,2 miliardi. Secondo Eurispes supera, e di molto, i 250 miliardi.

Ci si troverebbe, dunque, a fare i conti con tre Pil: uno (ufficiale) pari a oltre 1.700 miliardi di euro, uno (sommerso) pari a 540 miliardi e uno criminale da 250 miliardi. La presenza di un "sommerso" di queste dimensioni indica che, almeno in parte, abbiamo a che fare con un sistema produttivo parallelo e non tracciato che, in caso di emergenza nazionale (cioè precisamente ora), è costretto a chiudere i battenti ma, almeno in teoria, non può essere supportato da manovre assistenziali pubbliche perché se ne ignora l'esistenza.

Stiamo parlando di sacche di sommerso che operano in settori nevralgici come l'agroalimentare, la grande distribuzione, i mercati ortofruttili, il trasporto su gomma, il turismo, l'industria manifatturiera, soprattutto tra i terzisti. E come fa il sommerso "organizzato" a pagare stipendi, forniture, locazioni? Il rischio è stato sottolineato di recente dal procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho e dal procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri: che le aziende più esposte si rivolgano alle mafie o ne vengano sedotte. Perché quei 250 miliardi che derivano da corruzione, smaltimento di rifiuti, traffico di stupefacenti, di armi, di esseri umani, dalla prostituzione e dal gioco d'azzardo, sono tutti cash e tutti a caccia di facili reimpieghi. «Quello delle infiltrazioni mafiose non è certo un problema di oggi»

spiega Giangaetano Bellavia, membro del Comitato antimafia del Comune di Milano e consulente tecnico della procura milanese nell'inchiesta sulla presenza delle 'ndrine all'ortomercato di Milano - semmai l'emergenza nazionale in corso rappresenta un moltiplicatore molto pericoloso proprio perché di difficile quantificazione.

«Se la disponibilità di cash è già una commodity preziosa in tempi normali, in situazioni di emergenza sistemica lo diventa ancora di più - spiega Salvatore Ricci, già ispettore di Banca d'Italia e dell'Unità di informazione finanziaria e ora consulente tecnico anticiclaggio per alcune procure italiane: - Il fenomeno tocca l'intera comunità nazionale, ma nel Mezzogiorno assume caratteristiche molto particolari perché alla supremazia economica si aggiunge il controllo "militare" del territorio». E Ricci aggiunge: «i settori interessati dal fenomeno sono molteplici, penso ai servizi ausiliari della sanità pubblica e privata (i servizi di pulizia, lavanderia, ristorazione) ma

anche quelli ausiliari degli uffici pubblici. Per non menzionare il settore del turismo».

«Attenzione però: qui però non parliamo di usura tradizionale, quella di quartiere, spicciola, quella che si occupa di esercizi pubblici, bar, pizzerie, pur se si tratta di un fenomeno rilevante. Qui parliamo di ben altro: del sistema di credito mafioso alle imprese - spiega Roberto De Vita penalista e docente all'Accademia della Guardia di Finanza - Accade che le organizzazioni criminali prestino denari anche a tassi inferiori rispetto a quelli bancari garantendo sopravvivenza alle imprese e consolidando il consenso sociale. Lo scopo ultimo non è, infatti, il soffocamento dell'attività: ma assumere il controllo diretto, disinteressandosi della sua gestione ma utilizzando la come base per il reimpiego di capitali sporchi: cioè riciclaggio». «Occorre però fare attenzione a non confondere il mondo del sommerso con quello dell'economia criminale. - spiega Gian Maria Fara, presidente dell'Eurispes -, sarebbe un grave errore: perché gran parte del sommerso ha rappresentato, e tuttora rappresenta una sorta di self welfare che ha consentito e consente a milioni di famiglie di arrivare a fine mese.

Ben diverso è il profilo dell'economia criminale: quei 250 miliardi (che secondo autorevoli fonti investigative sono assai di più), è accertato, si muovono oramai più nel mondo dell'alta finanza che in quello dell'economia reale».

Il rischio - paventato da molti osservatori - però è chiaro: che nella cosiddetta Fase 2 del Covid 19 almeno in parte quei soldi vengano distolti dalle attività di reimpiego finanziario per andare a tappare le falle aperte di intere filiere di piccole imprese. Soprattutto le più deboli. Cioè quelle in cui si dispiega una simbiosi del tutto peculiare tra economia legale ed economia sottratta. Per esempio quelle manifatture di terzisti che al mattino lavorano per marchi noti e al pomeriggio producono per il parallelo se non per la contraffazione. Sarebbe l'impossibilità oggettiva di fare fronte a obbligazioni contratte in tempo di normalità (dal pagamento dei salari in nero o in chiaro, al pagamento dei fornitori) a spingere le aziende verso il bacio della morte del "pronta cassa" a strozzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gian Maria Fara. Per il presidente Eurispes «Occorre fare attenzione a non confondere il mondo del sommerso con quello dell'economia criminale. Sarebbe un grave errore: perché il sommerso in Italia rappresenta uno dei principali ammortizzatori sociali»

540

QUANTO VALE L'ECONOMIA SOMMERSA
Secondo l'Eurispes l'economia sommersa in Italia genera un volume d'affari di 540 miliardi di euro



Allarme rosso. Tra le aziende a rischio molte manifatture che producono per il mercato parallelo e spesso anche per la contraffazione

LE STIME

I numeri distanti di Eurispes e Istat

Fara (Eurispes): «Mappiamo sul campo quello che sfugge alle statistiche ufficiali»

«Il sommerso in larga misura è la sommatoria di miliardi di transazioni da 50 euro che avvengono nel Paese ogni giorno. È un fenomeno che ha molto a che fare con la sopravvivenza delle famiglie». Gian Maria Fara, presidente e fondatore di Eurispes non ha dubbi: «Si tratta di un ammortizzatore sociale che ha consentito all'Italia di sopravvivere a oltre dieci anni di crisi senza le esplosioni che hanno portato, per esempio in Francia, alla nascita dei gilet gialli. Per questo il fenomeno del sommerso non va confuso con quello dell'economia criminale, che viaggia su ben altri binari».

Interviste anonime e ricercatori investigatori per misurare la reale portata del fenomeno

Ma perché i numeri di Eurispes divergono così tanto da quelli dell'Istat? «Le faccio due esempi. Il problema della violenza domestica è un problema sociale drammatico. Ma nelle statistiche ufficiali non viene mappato nella sua reale dimensione perché in gran parte i singoli episodi non vengono denunciati da chi li subisce. Cioè restano sommersi. L'altro esempio tipico è quello dell'usura. Molti episodi di usura non vengono denunciati all'Autorità giudiziaria e, dunque, non rientrano nelle statistiche ufficiali dei reati commessi» spiega Fara. Che aggiunge: «La nostra impostazione metodologica si basa su indagini sul campo svolte da un team di ricercatori-investigatori distribuito sul territorio nazionale che raccoglie interviste in vari settori dietro la garanzia dell'ano-

nimo dell'intervistato a cui viene offerta la possibilità di esprimersi senza timore di essere in qualche modo riconosciuto. È del tutto evidente che la metodologia di ricerca di altri istituti che hanno diverse modalità di raccolta dei dati porta a risultati differenti».

Dunque l'Istat, che per dovere "istituzionale" utilizza parametri e statistiche ufficiali, si trova ad analizzare e rielaborare quei dati che sono emersi in seguito alle verifiche effettuate dai servizi ispettivi dell'Inps, della Guardia di Finanza, o agli accessi dell'Agenzia delle Entrate e altri organismi di controllo giudiziario e amministrativo. «Non sorprende dunque - aggiunge Fara - che i numeri possano essere tanto differenti tra di loro».

-St.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'USURA IN CIFRE

5 miliardi

Commercio e servizi
L'importo erogato dalle organizzazioni che prestano denaro a usura. L'importo reso è intorno agli undici miliardi

30 miliardi

Famiglie
L'importo erogato a usura alle famiglie. L'importo reso alle organizzazioni criminali è intorno ai 66 miliardi

2,25 miliardi

Imprese agricole
Gli importi erogati dai "cravattari" al sistema dell'agricoltura con importi restituiti che sfiorano i 5 miliardi di euro

37,3 miliardi

Il volume totale
È il giro d'affari complessivo delle cifre erogate a usura in Italia. Il totale del reso è pari a 81,95 miliardi di euro. Fonte: Eurispes

Il peso dell'economia non osservata secondo l'Istat

Economia sommersa e attività illegali, Valori correnti ed incidenza delle componenti sul Pil

	2015		2016		2017	
	MLN € CORRENTI	INCID. % SUL PIL	MLN € CORRENTI	INCID. % SUL PIL	MLN € CORRENTI	INCID. % SUL PIL
Econ. sommersa	191.145	11,5	189.619	11,2	191.955	11,1
Da sottodichiarazione	93.910	5,7	95.189	5,6	97.165	5,6
Da lavoro irregolare	79.729	4,8	78.492	4,6	78.750	4,5
Altro	17.506	1,1	15.937	0,9	16.040	0,9
Attività illegali	17.233	1,0	18.078	1,1	18.896	1,1
Econ. non osservata	208.379	12,6	207.696	12,2	210.852	12,1
Valore aggiunto	1.488.049		1.522.917		1.557.833	
PIL	1.655.355		1.695.590		1.736.602	

Fonte: Istat

Il Sole
24 ORE

Dai valore al tuo tempo con i capolavori del Premio Strega

Il Sole 24 ORE, in collaborazione con la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, presenta **"I Romanzi del Premio Strega"**, una collezione esclusiva di romanzi contemporanei, vincitori delle edizioni del Premio Strega dell'ultimo decennio. Sette capolavori dei maggiori autori italiani raccolti in una collana che vi terrà compagnia per oltre un mese, a partire dal 24 marzo. Tutti i martedì in edicola.

- 24 marzo Alessandro Piperno, **INSEPARABILI. IL FUOCO AMICO DEI RICORDI**
- 31 marzo Walter Siti, **RESISTERE NON SERVE A NIENTE**
- 7 aprile Francesco Piccolo, **IL DESIDERIO DI ESSERE COME TUTTI**
- 14 aprile Nicola Lagioia, **LA FEROCIA**
- 21 aprile Edoardo Albinati, **LA SCUOLA CATTOLICA**
- 28 aprile Paolo Cognetti, **LE OTTO MONTAGNE**
- 5 maggio Helena Janeczek, **LA RAGAZZA CON LA LEICA**



DAL 7 APRILE IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*



isole24ore.com #ioleggoacasa

In vendita su Shopping24 offerte.isole24ore.com/premiostrega

Ordina la tua copia su primaedicola.it e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato. Verifica le edicole aperte su primaedicola.it/edicoleaperte

Primo Piano Coronavirus

I MERCATI



Il forziere di Oslo. La Norvegia dispone del fondo sovrano più ricco del mondo, con un portafoglio da circa 950 miliardi di dollari, investito per quasi due terzi in azioni. Le partecipazioni in oltre 9.200 società (anche italiane) valgono l'1,5% della capitalizzazione globale

300 miliardi \$

IL PUBLIC INVESTMENT FUND SAUDITA
Ha quote importanti di diverse società, tra cui Uber e Tesla, e ha contribuito con 45 miliardi al Vision Fund di Softbank

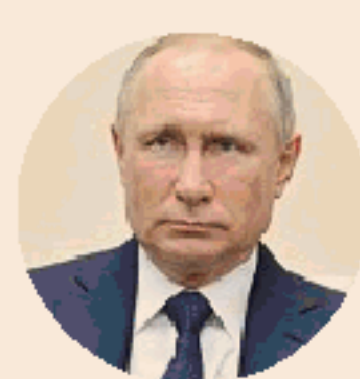


Crollo senza precedenti. Nonostante un recupero di circa il 50% questa settimana, il greggio scambia tuttora intorno a 30 dollari al barile

Petrolio a picco, fondi sovrani pronti a svendere bond e azioni

Salvadanai a rischio. Dalla Norvegia al Medio Oriente, i grandi Paesi produttori potranno mettere sul mercato oltre 250 miliardi di dollari di asset per compensare il calo del greggio

Sissi Bellomo



Vladimir Putin. La Russia si è detta pronta a bruciare per intero le riserve per resistere al crollo del petrolio: è un arsenale di 570 miliardi di dollari, compresi 150 miliardi di asset custoditi dal fondo sovrano

Sono stati creati proprio per resistere ai *rainy days*, i giorni di pioggia. Ma i fondi sovrani dei Paesi dipendenti dal petrolio oggi devono fare da ombrello per un diluvio di proporzioni mai viste, che potrebbe spingerli a vendere asset per oltre 250 miliardi di dollari, stando alle prime stime degli analisti: un ulteriore rischio non solo per i mercati finanziari, ma per l'economia reale visto che i petrodollari hanno comprato nel tempo partecipazioni rilevanti in molte società, immobili di lusso, titoli di Stato, valute pregiate, lingotti d'oro e quant'altro.

Con le quotazioni del greggio tuttora molto basse (benché risollevate dalle trattative per grandi tagli di produzione), l'emergenza coronavirus che ormai non risparmia nessuno e l'economia globale che punta dritto verso la recessione, i Paesi troppo dipendenti dagli idrocarburi stanno fronteggiando la crisi più dura nella loro storia. I fondi sovrani di Medio Oriente e Nord Africa, secondo JP Morgan hanno già scaricato azioni per 100-150 miliardi di dollari e si apprestano a vendere per altri 50-75 miliardi nei prossimi mesi. Il fondo norvegese, il più grande del mondo, potrebbe cedere titoli per oltre 25 miliardi. E poi c'è l'incognita Russia.

Mosca ha detto che per resistere al crollo del petrolio è pronta a bruciare l'intero arsenale delle sue riserve: 570 miliardi di dollari, di cui 150 miliardi custoditi dal fondo sovrano. La sua banca centrale dopo oltre un decennio ha smesso di accumulare oro e anche i lingotti potrebbero finire sul mercato.

Ora il Cremlino, a un mese dalla rottura con l'Opec, è tornato ad appoggiare l'ipotesi di un maxitaglio della produzione petrolifera, ma secondo fonti di agenzia il governo russo starebbe comunque preparando la prossima finanziaria sulla base di un prezzo del greggio di 20 dollari al barile.

In questo periodo - che molti paragonano alla Grande depressione del 1929 o agli anni della Seconda guerra mondiale - molti membri dell'Opec sono tra i Paesi più fragili del mondo, perché afflitti non solo dalle avversità economiche e sanitarie, ma costretti a fare i conti anche con enormi sacche di povertà, che esistevano già prima della pandemia, e spesso anche con sanzioni, guerre, terrorismo. Nel gruppo ci sono il Venezuela, l'Iran, la Libia, ma anche l'Algeria e molti produttori di petrolio africani, come la Nigeria e l'Angola.

Per il resto dell'Opec non sono comunque rose e fiori. Nemmeno per i colossi del petrolio, quelli che grazie all'oro nero di soldi fino a ieri ne facevano a palate. Se il 2020

si chiuderà con un prezzo medio del barile di 30 dollari (il livello attuale del Wti, che però nei giorni scorsi era sceso sotto 20 dollari) le entrate dei «produttori chiave» si ridurranno del 50-85%, stima l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie). Non si salva nessuno: qualche Paese potrebbe «un po' mitigare» l'impatto con maggiori volumi, afferma l'Aie, ma rispetto al 2019 si ritroverà comunque con entrate almeno dimezzate.

I produttori di petrolio del Medio Oriente e del Nord Africa - la cosiddetta area Mena - incassano almeno 200 miliardi di dollari in meno dagli idrocarburi, prevede l'Institute of International Finance (Iif). Per chi ce l'ha, è decisamente arrivato il momento di rompere il salvadanaio.

I fondi sovrani dell'Arabia Saudita e degli altri Paesi del Golfo Persico - compresi gli Emirati arabi, il Kuwait e il Qatar, che hanno investito molto anche in Italia - quest'anno rischiano un'emorragia di 296 miliardi di dollari secondo l'Iif: 80 miliardi verranno monetizzati attraverso cessioni, per tappare le falle nei bilanci statali o per sorreg-

gere valute agganciate al dollaro, il resto saranno minusvalenze.

Il Public Investment Fund (Pif) dei sauditi, con una dote stimata intorno a 300 miliardi di dollari, possiede quote importanti di diverse società, tra cui Uber e Tesla, e ha contribuito con 45 miliardi al Vision Fund di Softbank. In teoria dovrebbe trainare l'emancipazione di Riad dal petrolio. Ma oggi ci sono necessità ben più urgenti.

Le difficoltà non sono limitate al Medio Oriente, né alla cerchia dei Paesi Opec. Oltre alla Russia, tra i colossi dell'Oil & Gas che oggi stanno soffrendo c'è anche la Norvegia, Paese che dispone del fondo sovrano più ricco del mondo, con un portafoglio da circa 950 miliardi di dollari, investito per quasi due terzi in azioni (quest'anno ha già «bruciato» 125 miliardi a causa dei ribassi in borsa).

Oslo possiede partecipazioni in oltre 9.200 società quotate sui principali listini (Italia compresa), per un valore pari all'1,5% della capitalizzazione globale. Nella situazione attuale, secondo Bloomberg, potrebbe vendere titoli per oltre 25 miliardi di dollari: uno tsunami che la-

scerebbe il segno sui mercati, anche se è improbabile che i norvegesi - consci del loro peso - agiscano in modo frettoloso o disordinato.

Le vendite in Borsa potrebbero anzi essere molto limitate, o addirittura non avvenire affatto, anche se nel Paese scandinavo la crisi dell'Oil & Gas si fa sentire in modo sempre più acuto: il tasso di disoccupazione si è moltiplicato per sei a marzo, al 14,7%. «Alcuni gruppi sono più colpiti, ma vediamo un impatto che si trasmette a tutti i settori», ha commentato l'Agenzia del lavoro.

Il Governo norvegese, afferma il ceo uscente del fondo sovrano, Yngve Slyngstad, è orientato a finanziarsi in prima battuta sul mercato dei bond. Nonostante i «rainy days» il fondo potrebbe persino comprare azioni (come aveva fatto con una strategia di successo nel 2008-2009) per approfittare della valutazioni scontate e per riequilibrare il portafoglio, in cui la quota equity deve mantenersi intorno al 70%. L'alternativa è che venda obbligazioni o liquidità.

©@SissiBellomo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

BANCHE

BancoBpm, assemblea lampo nomina Tononi e Castagna

Un'ora di assemblea a ranghi ridottissimi ha consentito di rinnovare il consiglio di amministrazione di BancoBpm approvare i conti 2019, rinviando invece la decisione sulla cedola a tempi migliori (e comunque dopo il primo ottobre). Ieri mattina nella storica sede di Piazza Meda erano in pochi e a distanza, ma virtualmente si è riunito il 35,7% del capitale (attraverso un migliaio di deleghe conferite al rappresentante unico), più del 34,9% che si era presentato l'anno scorso a Verona. La lista presentata dal cda uscente ha ottenuto il 76,7% dei consensi pari a circa il 27,4% del capitale con 12 consiglieri eletti: il presidente Massimo Tononi, il vice Mauro Paoloni e l'ad Giuseppe Castagna, poi Marina Mantelli, Maurizio Comoli, Luigia Tauro, Carlo Frascarolo, Costanza Torricelli, Eugenio Rossetti, Giulio Pedrollo, Manuela Soffientini, Mario Anolli. Invece la formazione presentata da Assogestioni ha catalizzato il 22,4% dei voti registrati che equivalgono all'8% del capitale, di poco superiore al 6,5% che era stato presentato a supporto della lista per la quale risultano eletti Alberto Marenti e Nadine Faruque, ai quali si aggiunge la rappresentante dei lavoratori, Giovanna Zanotti. Nominato anche il collegio sindacale: Marcello Priori (presidente), Mauri-

—R.F.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BancoBpm. Massimo Tononi e Giuseppe Castagna, neo presidente e ad

AUTO TRADE PER L'ITALIA

Il tavolo Atlantia-Governo e le smentite su Allianz

Il tavolo negoziale tra il Governo, Atlantia e il socio di controllo Edizione per definire il nuovo assetto proprietario di Autostrade per l'Italia procede, ma il traguardo è ancora lontano perché ci sono ancora alcune questioni, di prezzo e tariffe, che vanno definite. Difficile, prima di maggio, immaginare colpi di scena, compreso quello che un'indiscrezione riportata ieri vedeva in Allianz il nuovo potenziale socio di maggioranza, con il 51% di Aspi acquistata a prezzi di mercato senza penali né revoche della concessione. Un disegno che nella serata di ieri è stato smentito dalle diverse parti in causa: il

Ministero delle infrastrutture della dem Paola De Micheli, il Ministero dello sviluppo economico del pentastellato Stefano Patuanelli e Atlantia, che hanno definito priva di fondamento la notizia. Certo Allianz è uno degli interlocutori al tavolo visto che è socio di minoranza di Aspi insieme ad Atlantia e potrebbe anche rafforzare la quota, ma difficilmente per arripomeriggio da La Stampa

9,5

MILIARDI DI DEBITI

Che gravano su Autostrade per l'Italia che secondo gli ultimi atti del Governo vale intorno ai 7 miliardi

vare al controllo, che invece dovrebbe passare a Cdp e F2i, in uno schema ancora da affinare. Prossima tappa martedì, con il cda di Atlantia dove è atteso una prima parziale risposta del Mit sull'ultima proposta avanzata da Aspi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTO

Fiat, assemblea rinviata alla seconda metà di giugno

Anche Fiat Chrysler si inserisce nel lungo elenco delle società che preferiscono rinviare assemblea e decisione sulla cedola 2019. Fca ha infatti deciso di posticipare a fine giugno, in una data ancora non stabilita, l'assemblea convocata per il 16 aprile. «Una decisione analoga a quella assunta da altri costruttori - spiega l'azienda - alla luce del protrarsi dell'epidemia da Covid-19».

La decisione ha anche come conseguenza il rinvio della delibera sul dividendo ordinario 2019 di 1,1 miliardi di euro comunicata all'epoca della conclusione del Combination Agreement con Peugeot,

che a sua volta ha comunicato il rinvio dell'assemblea dal 14 maggio al 25 giugno. Inizialmente la multinazionale francese, proprietaria dei marchi Peugeot, Citroën, DS, Opel/Vauxhall, aveva l'intenzione di mettere al voto lo stacco di una cedola di 1,23 euro, con pagamento fissato per il 21 maggio (scadenza a sua volta rinviata).

Fiat e Peugeot stanno proseguendo le trattative per dare esecuzione al memorandum firmato a dicembre: i vertici hanno a più riprese confermato l'intenzione di arrivare al closing, ma il mutato contesto non agevola certo le nozze.

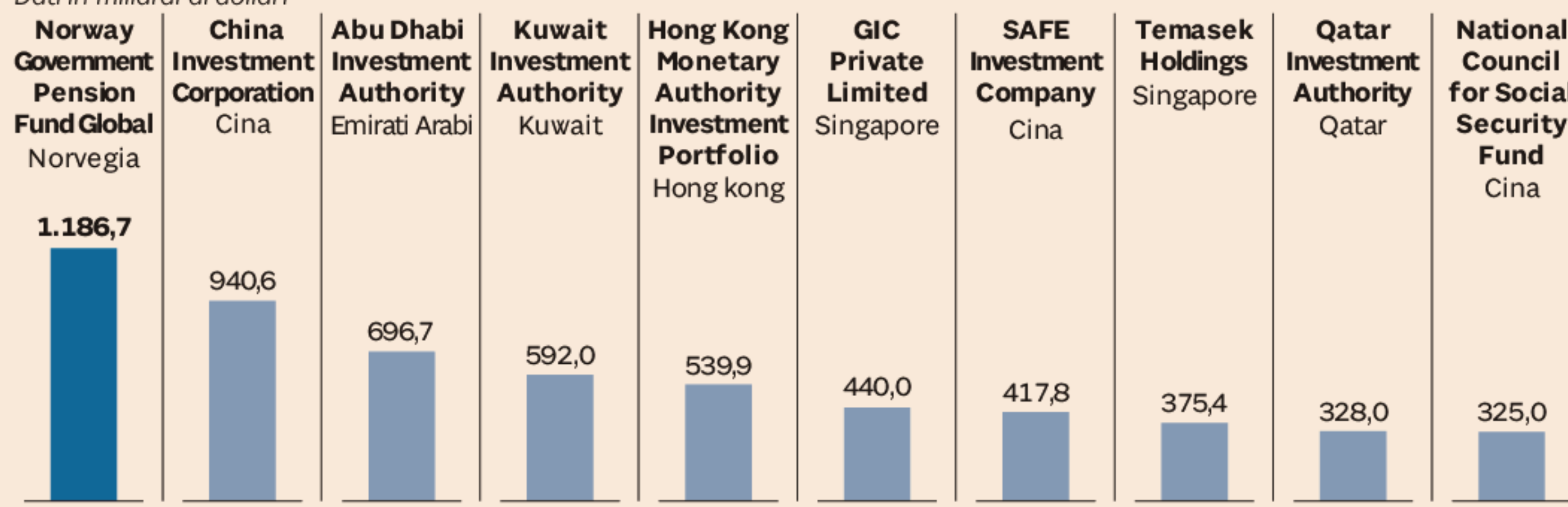


Fiat-Psa. Trattative in corso per siglare le nozze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primi dieci fondi sovrani al mondo

Dati in miliardi di dollari



Fonte: Swfi

SLITTA IL VERTICE ORGANIZZATO DALL'OPEC

Maxitagli in salita, ma spunta il Canada

Trattative in salita per i maxi-tagli della produzione del petrolio. L'Opec ha rinviato il vertice di emergenza che aveva organizzato per domani, puntando a riunire tutti i maggiori fornitori: la riunione, in teleconferenza, potrebbe slittare a giovedì - secondo i rumors - perché occorre qualche giorno in più per delineare i piani e forse anche per placare le polemiche che si sono riaccese tra Arabia Saudita e Russia. Anche la collaborazione degli Stati Uniti

resta un'incognita: Donald Trump è stato evasivo dopo gli incontri con le compagnie alla Casa Bianca. Tra i pochi commenti, ha espresso fiducia in un'intesa Mosca-Riad e ha rimarcato che quello del petrolio «è un libero mercato», parole che non sembrano un buon viatico per un contributo ai tagli.

In compenso si sta facendo avanti il Canada: il premier Justin Trudeau ha detto di essere «in comunicazione diretta» sia con l'Opec che con gli Usa (anche se al

vertice è probabile che parteciperà solo la provincia dell'Alberta). Nel frattempo sale la tensione tra Mosca e Riad, che si accusano a vicenda di aver fatto crollare il prezzo del petrolio per nuocere allo shale oil americano. Lo scambio polemico è ai massimi livelli, con dichiarazioni da parte del presidente russo Vladimir Putin da un lato e di due ministri sauditi (Esteri ed Energia) dall'altro.

—S.Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PIANO INTEGRATO PER AFFRONTARE LA CRISI SANITARIA ED ECONOMICA

di Corrado Passera

— Continua da pagina 1

Molto si è fatto finora, ma serve un Piano d'Azione a più ampio spettro con visione di breve e medio periodo, che affronti efficacemente sia l'emergenza sanitaria che economica, anche nell'ipotesi che non si trovino a breve terapie e vaccini.

Riaprire la società nel più breve tempo possibile è obiettivo di tutti, forzare la ripartenza avrebbe però effetti drammatici. La quarantena di ritorno di Hong Kong è un chiaro monito. Non esistono scorciatoie: riaprire tra dieci giorni avrebbe un costo enorme in termini di vite senza ottenere risultati sul fronte economico.

Di seguito alcune idee per un Piano di Azione, con prime proposte messe a punto da vari esperti in campi diversi. Tutte le dimensioni del Piano andranno gestite contemporaneamente e sempre con visione d'insieme.

Contenimento del contagio e rafforzamento del sistema sanitario

Riaprire la società dipenderà da come sapremo gestire e arginare l'epidemia e da come rafforzeremo la capacità di curare i malati. Potrebbero essere tempi anche brevi e variabili per aree geografiche. Dipende da noi.

I dati e le statistiche che oggi utilizziamo non ci consentono di conoscere la vera dimensione, evoluzione e dislocazione del contagio. Dobbiamo fare un salto di qualità nella gestione dei dati e introdurre un'App a livello nazionale in grado di ridurre i rischi individuali e ottimizzare le politiche terapeutiche.

Il nostro sistema sanitario è in grandissima difficoltà: è necessario aggiungere migliaia di posti di terapia intensiva in tempi brevissimi seguendo procedure di acquisto e assunzione del tutto "commissaria-

li". Le attrezzature che non saranno disponibili dobbiamo produrle direttamente: abbiamo le competenze per farlo. I malati non acuti dovranno essere seguiti in "telemedicina" da casa, assicurando ai non autosufficienti la necessaria assistenza logistica.

Supporto finanziario a famiglie e imprese

Il numero di famiglie e imprese in difficoltà finanziaria sarà sempre più elevato. Bisogna assicurare a cittadini e imprese la moratoria delle scadenze bancarie, fiscali, previdenziali e delle utenze. A chi perderà il proprio reddito, senza distinzione tra dipendenti e autonomi, su semplice autocertifica-

zione dovrà essere dato il sussidio di disoccupazione: richieste ed erogazioni elettroniche potranno essere gestite da Poste. A questo bisogna aggiungere il blocco dei licenziamenti e cassa integrazione "automatica" per tutto il 2020.

Alle imprese entro un certo fatturato dovrà essere offerto un prestito immediato totalmente garantito e a tasso zero pari al 25-30% del fatturato del 2019; sulla falsariga del Prestito Bridge proposto da Minima&Moralia. Alle banche il compito di anticipare il tutto. Allo Stato spetterà il dovere di rimettersi finalmente in regola con i fornitori e saldare lo scaduto commerciale. Vanno ulteriormente aumentati i plafond previsti per

il Fondo Centrale di Garanzia e per le garanzie gestite da CDP.

Per un rilancio economico nel medio periodo vanno fortemente accelerati i programmi di sviluppo di aziende virtuose con super incentivi fiscali a investimenti e assunzioni. Vanno supportati i settori che possono velocemente attivare filiere rilevanti (es. grandi lavori) e assistiti i settori più colpiti dalla crisi (es. turismo, intrattenimento, retail). Particolare attenzione andrà prestata al mondo delle startup, che potrebbe dare un gran contributo purché superi il guado della crisi.

Crescita economica in Italia e Europa

Per una crescita sostenuta e sostenibile in Italia e in tutta Europa serve, infine, una formidabile iniezione di investimenti pubblici e di incentivi agli investimenti privati. Un programma di alcuni trilioni di Euro per infrastrutture, innovazione e istruzione che possono essere gestiti e finanziati solo in modo "federale".

Per la realizzazione di un simile piano servirà una regia unica, in grado di coordinare tutte le responsabilità, tra cui l'emissione di normative a tutti i livelli. Servirà una gestione centralizzata dei dati rilevanti, un coordinamento delle forze in campo con catena di trasmissione molto corta, un gruppo di lavoro centrale - il Governo deciderà dove - per governare tavoli specialistici, selezionare proposte e utilizzare al meglio anche le professionalità messe a disposizione dalla società civile.

Per gestire una crisi così drammatica è infine indispensabile una regia comunicativa fuori dal comune per spiegare in modo chiaro e continuo lo scenario, il piano di emergenza e rilancio, il ruolo che ognuno dovrà svolgere. Solo così si potrà ricostruire la fiducia dei cittadini, degli imprenditori e degli investitori.



IDEE PER UN PIANO D'AZIONE

L'intervento completo di Corrado Passera sul Sole 24 Ore online

Un piano complessivo a tutela dei redditi nei primi mesi della crisi. Non uno spezzatino di misure ma un pacchetto di risposte semplici e facili da attuare, che raggiunga rapidamente le persone e risponda in modo differente alle specifiche esigenze di ognuna. Un piano per tutta la società italiana, rivolto ai lavoratori già tutelati ma anche a chi è rimasto fuori dal Decreto Cura Italia. Questi sono i tratti principali della proposta avanzata da Forum Disuguaglianze Diversità e Asvis, elaborata da un gruppo di lavoro coordinato da chi scrive.

Una proposta realizzabile in tempi brevi

Il progetto è realisticamente attuabile con rapidità perché si basa sulle prestazioni introdotte con il Decreto "Cura Italia" e su quelle di cui già dispone il nostro welfare state, modificandole come necessario ma senza stravolgerle. Vengono mantenute alcune tutele già in essere - cioè le indennità di disoccupazione per i dipendenti stabili e parasubordinati (Naspi e Dis-Coll) e le varie forme di Cassa Integrazione previste a seguito del Covid-19 - e se ne modificano altre, dando vita a due nuovi strumenti: il Sostegno di Emergenza per il Lavoro Autonomo (SEA) e il Reddito di Cittadinanza per l'Emergenza (REM). Poche misure, dunque, per facilitare la realizzazione del piano e per non disorientare i cittadini.

Così facendo, si vuole, da una parte, capitalizzare la scelta del Governo - compiuta con il bonus di 600 euro di Marzo - di riconoscere per la prima volta una tutela al lavoro autonomo in presenza di difficoltà occupazionali, rafforzandola e rendendola più equa. Dall'altra s'intende raggiungere i circa 6-7 milioni di lavoratori esclusi dagli interventi previsti sinora.

IL SEA

Il SEA sostituisce il bonus di 600 euro una tantum per gli autonomi. Il suo valore non è diviso in somma fissa indistinta, bensì varia in base alle diverse situazioni. Per sostenere chi è in maggiore difficoltà, l'ammontare è determinato in modo progressivo secondo le condi-

LA PROPOSTA DI SOSTEGNO AVANZATA DAL FORUM «DISUGUAGLIANZE DIVERSITÀ» È BASATA SU POCHI PROVVEDIMENTI DI FACILE ATTUAZIONE

zioni economiche della famiglia del lavoratore. Per mantenere la capacità produttiva del lavoro autonomo, inoltre, l'importo è anche parametrato alla perdita di guadagno (in proporzione al proprio volume abituale di attività), così da supportare in modo più intenso chi ne è stato maggiormente colpito.

IL REM

Il REM utilizza i dispositivi del Reddito di Cittadinanza e lo sostituisce per i nuovi richiedenti per il periodo in cui sarà in vigore. Il suo obiettivo consiste nel costruire subito una diga contro l'impoverimento, raggiungendo rapidamente la popolazione in condizione di necessità non toccata da altre prestazioni di welfare. A tal fine si agisce sui criteri di accesso, così da intercettare tutte le varie situazioni di povertà presenti nel nuovo contesto sociale, e sulle modalità per riceverlo, in modo da rispondere ai requisiti di rapidità e semplicità richiesti dal momento. Di conseguenza, rispetto al Reddito di Cittadinanza sono previsti: il rafforzamento dell'informazione agli aventi diritto; la drastica semplificazione della documentazione necessaria per richiedere della misura; la velocizzazione delle procedure per la sua erogazione; l'allentamento dei vincoli di accesso sul patrimonio mobiliare e immobiliare; l'allentamento delle sanzioni legate al lavoro irregolare; l'ampliamento della possibilità di fare domanda per le persone di cittadinanza non italiana.

Misure straordinarie e a tempo

Il SEA e il REM costituiscono misure eccezionali per una fase eccezionale. Esse sono, dunque, temporanee e devono essere presentate chiaramente all'opinione pubblica comitali. La loro durata è uniformata a quella delle prestazioni straordinarie per il lavoro dipendente introdotte in seguito al diffondersi della pandemia, cioè la cassa integrazione COVID 19: in prima approssimazione, dunque, sino al 31 agosto. Il piano intende mettere in sicurezza i redditi delle famiglie nei prossimi mesi, dando loro un elemento di certezza che permetta di affrontare con maggiore serenità il futuro.

Non singole misure ma una risposta per l'intera società

Il piano è concepito come un unico pacchetto rivolto all'intera società italiana. Lo Stato non deve rivolgersi separatamente alle sue varie parti, magari attribuendo a qualcuna una corsia preferenziale rispetto a un'altra, bensì offrire protezione sociale a tutti e differenziare le risposte in base alle esigenze di ognuno. Per questo è sbagliato discutere le singole misure autonomamente. Un Governo capace di disegnare un piano equo e per tutti trasmetterebbe un forte messaggio di coesione sociale. Proprio quello di cui il Paese ha bisogno in questi giorni.

IL DOPO CORBYN



È Starmer il nuovo leader laburista

Keir Starmer, 57 anni, è il nuovo leader del Partito Laburista britannico e dell'opposizione al governo Tory di Boris Johnson. È stato eletto ieri superando le rivali Rebecca Long-Bailey e Lisa Nandy. Già capo della Procura della Corona, poi deputato dal 2015, Starmer

rimpiaccia Jeremy Corbyn travolto dalla recente batosta elettorale. Al fianco di Corbyn come ministro ombra nei 5 anni di svolta a sinistra del Labour, Starmer si dichiara «socialista», ma è ritenuto più moderato dell'ex leader.

BILANCIARE PRIVACY, ECONOMIA E SALUTE

di Massimo Proverbio

L'emergenza posta dal Covid-19 ci ha costretti a limitare al minimo le attività economiche per salvaguardare la salute dei cittadini.

Lo "Shutdown" prescritto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ha consentito di ridurre la propagazione del virus, limitando le pressioni sul sistema sanitario nazionale che è così in grado di salvare più vite, sia dei contagiati sia di chi ne ha bisogno per altre patologie. Il prolungarsi della chiusura delle attività produttive ha però come conseguenza l'indebolimento di un paese fragile che rischia di non essere in grado di sostenere il sistema di stato sociale (welfare) a cui siamo abituati.

Il ritorno alla normalità potrebbe essere raggiunto nel momento in cui la contagiosità di Covid-19 si interrompesse, come è successo alla Sars in passato, o venissero identificate cure efficaci o ancor meglio un vaccino, ma i tempi non sono prevedibili e abbiamo bisogno di risposte immediate. Il Governo ha sicuramente fatto un percorso condivisibile avviando la ricerca di soluzioni tecnologiche per affrontare il problema (è in corso un bando gara a cui si sono candidate ben più di 300 società).

Analizzando lezioni dei paesi dove il contagio è stato efficacemente contenuto (Sud Corea, Taiwan, Singapore) e quelle che pensano di mettere in campo altri paesi, si capisce che la tecnologia è la chiave per realizzare soluzioni che integrino sistema sanitario, forze dell'ordine e istituzioni.

Ad esempio, il governo di Hong Kong ha imposto, per le persone positive o in arrivo da altri paesi, l'obbligo di quarantena che è controllato attraverso sistemi di geolocalizzazione (nel caso specifico WhatsApp). La Cina richiede un "self check" sanitario che, in base allo stato di salute dichiarato e alle località visitate, consente ai singoli diversi gradi di libertà di movimento. Sempre in Cina il controllo della mobilità delle persone è realizzato con sistemi di riconoscimento facciale integrati con le telecamere di controllo. Le autorità di polizia hanno accesso a queste informazioni per verificare il rispetto delle disposizioni.

Il governo sudcoreano e quello israeliano hanno realizzato soluzioni di tracciatura degli spostamenti delle persone. Quando una persona risulta affetta da Covid-19 le autorità possono risalire ai contatti stretti che questa persona ha avuto con altri, consentendo di intervenire in modo tempestivo sui potenziali "infetti" ad esempio effettuando tamponi in modo mirato o almeno predisponendo per tali soggetti la quarantena.

Negli ultimi giorni anche la Regione Lombardia ha lanciato l'app "allertaLOM" per tracciare l'andamento del virus attraverso un questionario volontario. In precedenza erano stati utilizzati i dati delle celle telefoniche per capire la mobilità delle persone nella Regione.

Definire il modello di gestione del Covid-19 non è complesso, ma comporta la valutazione di cosa è realizzabile (per esempio quanti tamponi si riescono a fare) e di scelte politiche

(per esempio quale bilanciamento si vuole avere tra efficacia della soluzione e privacy).

Le variabili sono molte: la tracciatura delle persone può essere volontaria o obbligatoria, si può limitare il più possibile l'utilizzo dei dati o farne un uso il più esteso possibile. Le conseguenze sulla efficacia della soluzione e sui tempi entro cui una soluzione ha effetto sono evidenti.

Più siamo disposti a condividere i nostri dati e rivedere le regole della privacy, cosa che per altro anche la Germania come riportato da Der Spiegel, sta valutando, più la riapertura del sistema produttivo e il nostro ritorno alla normalità saranno probabili e veloci. Ricordiamoci che molti di noi danno costantemente il consenso all'utilizzo dei propri dati per avere notizie o avere accesso a servizi voluttuari. Come possa non essere opportuno cedere gli stessi dati per il bene comune della Nazione? Sarà necessario ritornare sui temi legati alla privacy, ma a emergenza indirizzata.

Il non compiere una scelta subito rischia di rendere vani tutti i sacrifici finora fatti. Rischiamo infatti che, sotto la pressione della crisi e delle esigenze economiche, si riaprano le attività produttive senza avere un modello di contenimento del contagio; in quel caso, la riapertura potrebbe essere solo temporanea e portare in tempi brevi a una nuova crisi.

Il Governo sta ponendo massima attenzione all'evoluzione della situazione di emergenza, anche grazie ai diversi gruppi di lavoro istituiti dal ministro per l'Innovazione, Paola Pi-

SE RIUSCIAMO A CONDIVIDERE I NOSTRI DATI ACCELERIAMO IL RITORNO ALLA NORMALITÀ

Economia & Imprese Sport & business**EMERGENZA CORONAVIRUS****Gli strumenti per ripartire**

Le ricadute economiche della pandemia rischiano di far crollare un sistema calcistico in affanno

Joe Barone (Dg Fiorentina): «Una nuova disciplina sull'impiantistica per aumentare i ricavi e attrarre investitori»

Sfida da Serie A per ristrutturare la legge sugli stadi

Marco Bellinzoso

«Sono cambiate due cose fondamentali negli ultimi 10 anni nel calcio italiano: ci sono 5 proprietà straniere; grazie alle "piattaforme personali", ogni tifoso ha acquisito una voce più forte e deve essere ascoltato. Di questo tutti devono tener conto». Joe Barone, direttore generale della Fiorentina e braccio destro "calcistico" di Rocco Comisso, conclude con questa riflessione il colloquio con «Il Sole 24 Ore». Nell'ora precedente, invece, il dirigente italo-americano originario di Pozzallo (Ragusa) ha avuto modo di sottolineare ciò che non è cambiato nel calcio tricolore negli ultimi anni (tolta qualche lodevole eccezione).

Barone, in questa delicatissima fase in cui la Serie A è chiamata a guidare la "resistenza" sportiva alle ricadute economiche e finanziarie della pandemia, ha assunto all'interno della Lega l'iniziativa di promuovere il comitato "stadi". Un gruppo che ha il compito di suggerire le modifiche necessarie a migliorare la legge sugli stadi (la n. 147 del 2013 poi corretta nel 2017 con il D.l.n. 50 e la legge di conversione n. 96). Una disciplina che avrebbe dovuto facilitare l'iter di autorizzazione per la costruzione e/o ristrutturazione di nuovi impianti, dando tempi certi, ma che all'atto pratico si è dimostrata inefficace.

In questa attività, il dg viola sta mettendo la stessa energia, la passione e la voglia di cambiamento che stanno caratterizzando l'avventura italiana di Comisso. Il patron di Mediacom, sbarcato nell'estate 2019 in Italia, ha già speso per la Fiorenti-



Joe Barone. Italo-americano, originario di Pozzallo in Sicilia, il Dg della Fiorentina, già manager del New York Cosmos, guida la task force della Lega di Serie A per gli stadi e i centri sportivi

na 350 milioni, investendo tra le altre cose 70 milioni nel nuovo centro sportivo di Bagno a Ripoli («abbiamo trovato un'amministrazione comunale e un sindaco super disponibile», osserva Barone). Un ulteriore mega-investimento sullo stadio, invece, per ora non ci sarà. La Fiorentina, infatti, dopo aver dialogato a lungo con il Comune di Firenze non ha partecipato al bando per l'area Mercatini («avremmo dovuto fare un'asta contro noi stessi»), scontrandosi con tutte quelle rigidità e sclerotizzazioni burocratiche che, nonostante la buona volontà di molti amministratori pubblici, impediscono il rinnovamento di impianti di proprietà comunale che hanno ormai raggiunto un'età media di circa 70 anni e producono introiti annuali complessivi per la serie A di circa 300 milioni. Significa che mediamente ogni società italiana ottiene dallo stadio meno della metà di quelle inglesi, spagnole e tedesche.

«Se non si fanno gli stadi per aumentare le entrate la Messa è finita», chiarisce provocatoriamente Barone. «Deve essere chiaro a tutti che questa è la partita decisiva. I club operano con margini netti molto stretti, per cui o aumentano i ricavi da stadio e game-day e dall'area commerciale oppure saranno sempre meno competitivi e sempre meno attrattivi per gli investitori stranieri. Serve progettualità e capire che gli stadi moderni oggi servono ai club ma anche a riqualificare quartieri o aree cittadine che altrimenti rischiano di essere abbandonate». Di vincoli storico-architettonici le città e con esse gli impianti possono ammalarsi e perire. «Pensi allo stato in cui versa oggi il Flaminio a Roma. È quello che potrebbe succedere al Franchi se noi andassimo a fare lo stadio altrove. Ma è il problema che

hanno tante strutture in Italia».

La task force fortemente voluta, tra gli altri, da Barone vuole aiutare a innalzare in modo graduale, come peraltro prescrive la Uefa, gli standard di qualità delle strutture, dagli stadi ai centri sportivi, per chi ambisce a disputare la Serie A. È indispensabile una riscrittura della legge sugli stadi. Al lavoro tecnico partecipa attivamente Giulio Napolitano con lo studio legale Chiomenti. Tra gli obiettivi della riforma c'è, per esempio, quello di rendere la Conferenza dei servizi un organo davvero capace di esprimere in tempi certi una decisione in deroga, rilasciando tutte le autorizzazioni del caso e consentendo al club di usare al meglio impianto e aree contigue - dai naming rights ai servizi commerciali e terziari a favore della comunità - senza dover richiedere ulteriori permessi e sprecare anni preziosi, come accaduto all'Udinese per il Friuli. Si punta poi a limitare il peso della "presunzione del vincolo storico-architettonico", per evitare che magari un muro vecchio di 90 anni possa bloccare o modificare radicalmente i progetti, come si è verificato a Milano per San Siro. E ancora a permettere alla «Pa» di valutare con maggiore discrezionalità e ampiezza il valore di aree pubbliche da vendere o da dare in concessione, non attendendosi a perizie "formali", ma soppesando anche i benefici economici e sociali di interventi che talora sono di vera e propria rigenerazione urbana. «In Italia per i funzionari sembra più facile non decidere, per evitare grane, che decidere. Ma questo congela gli investimenti e si perdono opportunità. Non solo nel calcio. Da manager e da innamorato del calcio e dell'Italia io però non vorrei arrendermi a questo stato di cose», aggiunge Barone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stadio Flaminio. Progettato dall'architetto Antonio Nervi e inaugurato nel 1959, dal 2008 è bene di interesse artistico e storico e sotto tutela. Di fatto, dal 2011 l'impianto è inutilizzato

**LE CIFRE****19 miliardi**

Investimenti nel resto d'Europa
Nel decennio 2008-2018 sono stati realizzati 163 nuovi stadi in Europa con un investimento di circa 19 miliardi. In Turchia ne sono stati edificati 27 (più uno ristrutturato), in Russia sono stati realizzati 16 nuovi impianti e in Polonia ne sono stati costruiti 26. E ancora nello stesso periodo in Francia ne sono stati creati 11 e in Germania 16. Nei nuovi impianti nell'anno successivo all'inaugurazione si è

registrata una crescita dell'affluenza tra il 40 e il 50%

300 milioni

Gli incassi annuali
Nella stagione 2017/18 la Serie A ha incassato complessivamente alla voce stadio circa 300 milioni, incrementando il dato della media quinquennale pari a 250 milioni. Sono leggermente migliorate anche le strutture ricettive e sono in aumento i servizi di hospitality e gli skybox. La media spettatori è stata di quasi 24 mila unità

190 milioni

Ricavi persi
Ciò nonostante la percentuale di riempimento degli impianti oscilla ancora tra il 50 e il 60% contro una percentuale di occupazione degli spalti che in Premier League e in Bundesliga supera il 90%. Questo significa che c'è una quota molto consistente di biglietti invenduti. Una quota che potrebbe garantire entrate aggiuntive per 190 milioni nella sola Serie A e circa 260 milioni considerando anche Serie B e C

IL SETTORE COMMERCIALE

La leva del credito d'imposta per le sponsorizzazioni 4.0

Davide Rotondo Pasquale Salvatore

Le società sportive, in particolare se lontane dai ricavi da diritti media multimilionari, come, per esempio, quelle associate alla Lega Pro e alle altre leghe sportive dilettantistiche, a causa della emergenza Covid 19, sono a rischio di sopravvivenza.

La drammatica situazione finanziaria si sta infatti riflettendo inevitabilmente sugli investimenti in campagne di sponsorizzazione aggravando una situazione che, già prima dell'emergenza epidemiologica, vedeva la maggior parte di queste società costrette a ricorrere alle ricapitalizzazioni dei soci, tipicamente imprenditori con un forte legame con il proprio territorio.

La crisi che rischia di travolgere adesso la piccola e media impresa italiana - da sempre motore delle società sportive - potrebbe rapidamente azzerare gli investimenti in campagne pubblicitarie e sponsorizzazioni, che rappresentano storicamente una delle voci principali di ricavo delle società sportive (nel caso della Lega Pro, oltre il 50% delle entrate).

Le società sportive, diffuse in maniera capillare nel territorio, sono storicamente caratterizzate da un'alta visibilità e da una significativa e insostituibile funzione sociale, garantendo non soltanto la solidità della piramide sportiva nazionale, ma anche la crescita e la tutela del mondo giovanile che frequenta gli impianti e le scuole sportive, aderendo alle altre iniziative sociali promosse. Pertanto, l'esigenza di introdurre una forma di incentivazione a sostegno degli operatori del settore e garantire la continuità della loro missione di volano sociale e sportivo, appare un'irrinunciabile atto di responsabilità delle istitu-

zioni preposte, anche a salvaguardia delle famiglie imprenditoriali che, in un'ottica non certo speculativa, hanno fin qui sostenuto tali iniziative, sia in veste di azionisti sia di partner commerciali.

Sarebbe pertanto auspicabile, in linea con quanto già avviene per il settore dell'editoria e, più in generale, in chiave 4.0 per il settore delle macchine utensili e per la ricerca, l'introduzione di uno specifico credito d'imposta finalizzato a incentivare le imprese che promuovono la propria attività, tramite campagne pubblicitarie effettuate da società e associazioni sportive professionistiche e dilettantistiche.

L'introduzione di un incentivo agli investimenti in campagne pubblicitarie permetterebbe di inne-

scare un circolo virtuoso in cui l'attività di promozione e sponsorizzazione potrebbe contribuire al sostegno degli operatori sportivi, promuovendo lo sviluppo dell'attività di advertising resa da tali soggetti non più soltanto a livello locale, ma anche su scala più ampia in considerazione della visibilità globale connessa all'utilizzo degli strumenti digitali e dell'evoluzione della comunicazione attraverso internet, social media e social networks.

Il credito d'imposta potrebbe essere previsto nella misura del 30% dei costi sostenuti in linea con altre misure di sostegno già disponibili nell'ordinamento a favore di comparti economici a elevata funzione sociale e in crisi strutturale. Inoltre, con l'obiettivo di favorire il virtuoso processo di transizione digitale, la misura dell'incentivo potrebbe essere incrementata al 40% per le campagne pubblicitarie realizzate mediante strumenti digitali e di un ulteriore 20% nel caso di piccole, medie imprese e start up innovative.

Il credito d'imposta, nel rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato, potrebbe essere utilizzato esclusivamente in compensazione, determinandone una fruibilità anche in presenza di perdite operative attraverso l'abbattimento di altre imposte, ritenute e contribuiti per il soggetto che effettua l'investimento.

Inoltre, l'intervento normativo permetterebbe di definire un contesto chiaro e trasparente per le erogazioni delle imprese, dei lavoratori autonomi e degli enti non commerciali a fronte di servizi prestatati dalle società sportive. Erogazioni che troppo spesso in passato hanno originato defatiganti contenziosi tributari.

LE CIFRE**215 milioni**

I danni in Serie A
Per i 20 club della massima serie la Lega stima minori ricavi dall'area sponsor e commerciale che variano da 80 milioni (qualora la stagione fosse completata a porte chiuse) a 215 milioni di stop anticipato e definitivo del campionato 2019/20

43 milioni

I danni in Serie B e Lega Pro
In Serie B a seconda dei due scenari si va da minori introiti commerciali per 9 milioni fino a 19 milioni. In Serie C la contrazione potrebbe arrivare fino al 50% dei ricavi commerciali (circa 24 milioni) con un impatto che rischia di aggravarsi, secondo le stime della Lega Pro, nella stagione 2020/21

aiutiamo

Il Sole 24 Ore, insieme a Radio 24 e Radiocor, sostiene le strutture ospedaliere sul territorio impegnate nell'affrontare l'emergenza Coronavirus.

L'Ospedale di Alessandria ha bisogno di te. E per noi è la notizia più importante di oggi.

L'Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria con i suoi medici e tutto il suo personale sta lavorando senza sosta per fronteggiare il Covid - 19. Aiuta anche tu con una donazione straordinaria per affrontare tempestivamente questa emergenza.

#SolexOspedaleAlessandria

<p>Con campagna promossa dalla Fondazione Solidal e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria su conto corrente intestato a</p> <p>PRO ASL-AO AL UNITI CONTRO COVID 19 IBAN IT52 S 05034 10408 000000005537 Presso BANCO BPM - SEDE DI ALESSANDRIA Indicando nella causale "Donazione Ospedale Alessandria"</p>	<p>Con bonifico all'Azienda Ospedaliera di Alessandria su conto corrente intestato a</p> <p>AZIENDA OSPEDALIERA SS. ANTONIO E BIAGIO E C. ARRIGO - AL IBAN IT 62 S 03111 10400 000000004529 Codice SWIFT BLOPIT22406 Indicando nella causale "Donazione Covid-19" seguito da cognome, nome, indirizzo, codice fiscale del beneficiario</p>
---	---

Il Sole
24 ORE

Radio24

Radiocor:

Per tutte le info: <https://www.ospedale.al.it/donazioni-2/>

CROSSROADS

di **Luca De Biase**



L'INNOVAZIONE È IL POSSIBILE: CURA LA SALUTE E L'ECONOMIA

Alla fine, ha cominciato a lavorare la task force di 74 esperti voluta dai ministri dell'Innovazione e della Salute per migliorare le conoscenze necessarie a risolvere la crisi sanitaria, sociale ed economica legata all'epidemia. Esplorano tutte le possibilità offerte dall'innovazione tecnologica che possono servire a modellare meglio le misure che servono alla gestione della crisi. Tutte le convinzioni che escludono le alternative sono una sfida per chi innova. Il processo innovativo è l'esplorazione di ciò che supera i limiti del possibile.

È ragionevole: non si può semplicemente costringere un paese alla clausura senza preparare la via d'uscita. In tutto il mondo le migliori menti statistiche, biotecnologiche, economiche sono impegnate per rispondere al problema. Ascoltarle e decidere in base al loro consiglio ha già creato un cambiamento: nelle piattaforme mediatiche il frastuono che sembrava inarrestabile delle false notizie, delle manifestazioni d'odio, delle banalizzazioni ideologiche, ha trovato un'alternativa nei messaggi ragionevoli e responsabili degli scienziati, dei tecnici e di chi ha l'umiltà di ascoltarli. Le persone che restano preda della paura non sono scomparse e c'è chi continua ad approfittarne. Ma lo spazio mediatico della scienza, il riconoscimento dell'autorevolezza delle persone che si impegnano a studiare prima di parlare, è cresciuto. C'è un bisogno. L'innovazione non è il pianeta delle certezze. Ma è ugualmente bisogno di fiducia. In questo tempo duro, occorre trovare soluzioni per un problema che gli umani non avevano mai dovuto affrontare. Un percorso ipotetico di uscita è stato tracciato in diverse sedi e lo riportiamo qui. Prima di tutto occorre sapere meglio dove sono i focolai e quanto sono grandi le reti infettate: i metodi possono essere campionari, possono fare uso di applicazioni per cellulari e altri sistemi di raccolta dati, purché siano usati nel rispetto delle normative sulla privacy, come ribadisce il documento che spiega i compiti della task force. In secondo luogo, devono aumentare le disponibilità di test diagnostici, per conoscere chi ha il virus, fare tutto il possibile per curarlo ed evitare che infetti altri. In terzo luogo, generalizzare i test che cercano chi ha avuto la malattia e presenta gli anticorpi non è più contagioso, perché a quel punto può vivere normalmente. Occorre inoltre stabilire, come ha suggerito sul Sole 24 Ore il rettore del Politecnico di Milano, Ferruccio Resta, che le fabbriche in grado di salvaguardare la salute dei lavoratori possano funzionare e i mezzi di trasporto siano utilizzabili, sia pure in maniera contingente. Intanto, gli aiuti pubblici, a partire da quelli europei, possono limitare licenziamenti e chiusure aziendali, mentre gli investimenti pubblici in innovazione, educazione, inclusione devono moltiplicarsi, per costruire una nuova resilienza. Può essere discutibile ma è un programma che articola un percorso di uscita.

Infine, occorre dirsi la verità: se dovesse esserci una recrudescenza dell'epidemia, prima della produzione del vaccino, occorrerà avere un'idea più razionale della clausura generalizzata. Le stime sulla recessione sono drammatiche, come suggerisce l'Economist. Il trade off tra la salute delle persone e quella dell'economia si risolve solo innovando.

I BLOG DI NÒVA100
I nostri blogger:
nova.ilsole24ore.com/blog/

Su **ilsole24ore.com**

DENTRO L'EPIDEMIA
Il valore delle informazioni

Dati usati per ricostruire le relazioni sociali

di **Salvatore Iaconesi**

Siamo fragili. Di tante fragilità differenti. Lo stato di quarantena ci fa toccare i confini di queste fragilità: economiche, psicologiche, sociali. Colpiscono nell'intimità, nella relazionalità, nella capacità di generare comprensione, fiducia, speranza, felicità. Riguardano tutti, a partire da quelli più in difficoltà: i precari, le persone esposte alla violenza domestica, i senza dimora, i bambini, gli anziani. È una fragilità della possibilità di generare senso, di adattarsi a chissà quali forme di normalità verranno "dopo".

Neanche chi scrive è immune a questa fragilità, naturalmente. In un peculiare scherzo del destino, mi è tornato il tumore al cervello, proprio durante la pandemia. Il che vuol dire essere esposti ad una doppia sospensione: alla quarantena si somma la mancanza di informazioni, il rischio di blocco degli interventi chirurgici, la percepita insignificanza mentre tutto il servizio sanitario nazionale affronta l'emergenza Covid-19.

Ci si sta occupando troppo poco di queste fragilità. Eppure quando l'emergenza sarà finita, tutto dipenderà da loro: cosa reggerà, chi andrà in crisi e come, cosa si romperà, quando e in che modo. Nel 2012, quando ho avuto per la prima volta il cancro e ho avviato La Cura per riposizionare la malattia e il ruolo del paziente, i dati e la computazione hanno avuto un ruolo rivelatore circa queste fragilità. E su come avere a che fare mettendoli in mezzo alla società, per unire invece di separare.

Nel 2020, se c'è una cosa che questa pandemia ci rivela è che dati



e computazione corrispondono alla nostra sopravvivenza, capacità e possibilità di esistere. Sono una questione esistenziale, e non solo tecnica, almeno da due punti di vista: quello individuale e quello ecosistemico.

Come individui, la nostra cultura ci fornisce un ricco insieme di dispositivi per esprimerci e rappresentarci: la scrittura, le immagini, la voce, il suono, le gestualità, il corpo. E adesso i dati e la computazione, che possono raccontare movimenti, emozioni, la chimica del nostro corpo, i gesti, i nostri stati psichici, la nostra espressione artistica

Esperienze diverse. La crisi in corso determinerà il modo di apprezzare la realtà nel prossimo futuro: il valore delle informazioni potrà determinare nuove modalità di vita e di relazione

e molto altro. Una ricchezza praticamente sconfinata, i dati sono anche il fenomeno estrattivo maggiore del pianeta, più del petrolio: estratti dai nostri comportamenti e dall'ambiente, utilizzati per prendere decisioni, vendere prodotti e servizi, predire pandemie e altri eventi. Cose importantissime e utili, ma che descrivono una sostanziale incapacità della nostra società a creare le ritualità e le pratiche che potrebbero valorizzare tutta questa ricchezza potenziale nei circuiti della sensibilità, del desiderio, dell'espressione e della rappresentazione.

Dal punto di vista dell'ecosistema,

il solo modo di fare esperienza dei fenomeni complessi globali e ubiqwi che ci circondano, sono enormi quantità e qualità di dati, e le loro elaborazioni. Sapere che l'estate è più calda nella mia città non mi dice nulla sul cambiamento climatico del pianeta. Considerazioni simili sono vere per tutti i fenomeni complessi: migrazioni, finanza, virus pandemici.

Dall'accesso a enormi quantità e qualità di dati e computazione dipende, quindi, la nostra possibilità di conoscere, comprendere, posizionarci e agire nei confronti delle sfide fondamentali del nostro ambiente.

La nostra stessa sopravvivenza, felicità e benessere dipendono da questo, come vediamo in questi giorni.

Enormi quantità e qualità di dati e computazione per i quali non siamo minimamente preparati: non ne abbiamo i rituali intimi e sociali; non ne abbiamo le dimensioni emozionali, il senso di bellezza, l'estetica e tutte quelle cose che ci permettono non solo di agire/reagire con grande efficienza, ma anche e soprattutto di relazionarci, provare empatia, solidarietà, amicizia.

Non abbiamo rituali e opportunità (costruiti consapevolmente nella società e nella sfera dell'intimo) per l'autorappresentazione e la relazione tramite i dati. Anche se sono così potenti ed espressivi. Anche se significano la nostra sopravvivenza come individui e nell'ecosistema.

I dati, oggi, sono qualcosa che qualcun altro estrae da noi e dal nostro ambiente, e che poi prepara per noi, trasformandoci in spettatori e consumatori. Non esiste la meditazione sui dati, o l'ascesi computazionale. I dati non hanno preghiere e totem: solo consumo.

Nella mia professione, come artista e ricercatore, mi trovo invece a immaginare le implicazioni di questo genere di scenari.

Ogni minuto che passa, il mondo ci sta mostrando che i dati sono molto più di una risorsa da usare, estrarre, consumare. Possono, al contrario, diventare i nuovi oggetti sociali e rituali intorno ai quali riunirci per creare nuove pratiche, abitudini, estetiche e tradizioni che ci aiutino ad abitare in modo dignitoso e solidale questo pianeta, nella dimensione della complessità accessibile che è tipica dell'amicizia e della generosità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RUOLO DELL'IMMAGINE

Il visual per orientarsi nell'emergenza

di **Giampaolo Colletti**

Nel mondo capovolto dall'emergenza coronavirus anche i cattivi di un tempo diventano buoni. La testata *The Verge* racconta l'evoluzione dei colossi social d'Oltreoceano, dipinti fino a poco tempo fa come titani e oggi impegnati nel contrasto alle fake news. Così in questo stream continuo casalingo sono i video e le immagini a ipnotizzare l'attenzione. *Visual* che veicolano campagne, denunce, hashtag e che paradossalmente diventano anche uno strumento di pubblica utilità: si è spinto a tanto l'Economist, che ha pubblicato un'infografica per mostrare l'evoluzione del contagio col tracciamento delle foto postate. Immagini che diventano anche simboli politici: giovedì la tedesca *Bild* ha pubblicato un primo piano dell'infermiera bergamasca Martina Paponetti con la doppia bandiera italiana e tedesca. «Ciao Italia, siamo con voi», in doppia lingua su carta e sui social.

È ancora Instagram a ossessionare. Secondo alcuni analisti il social di casa Zuckerberg ora abbandona l'effetto patinato di un tempo per abbracciare la quotidianità stravolta: foto dalle nostre case, lontane anni luce dagli influencer globetrotter. «Adesso il campo da gioco di Instagram è livellato come non mai, tutto quello che dobbiamo mostrare sono le nostre facce. Non esiste la paura di essere tagliati fuori quando siamo tagliati fuori tutti da tutto», ha scritto Kaitlyn Tiffany su *The Atlantic*.

E poi ci sono le copertine internazionali. Nel pieno dell'emergenza Covid-19 il *New Yorker* si è affidato alla narrazione visiva di Christoph Niemann, fumettista e designer tedesco, autore della cover di metà marzo. Titolo esplicativo: *Critical Mass*. Con una dop-

pia accezione. C'è l'isolamento necessario con la sanzione per le forme di aggregazione sociale. C'è il ruolo del singolo che fa la differenza, diventando comunità. E poi l'immagine di un domino in caduta libera, che termina con l'individuo al centro.

«È proprio la persona al centro della mia rappresentazione. Ho voluto mostrare come siamo tutti in grado di scatenare una cascata incontrollabile di eventi negativi semplicemente non stando attenti. In questo momento qualsiasi sforzo della comunità diventa nullo, se ciascuno non impara a fare la propria parte - afferma Niemann -. L'intuizione è partita da un domino, con uno starnuto a far scattare l'effetto a cascata. Quando ho iniziato a disegnare però mi sono reso conto che la forma emersa richiamava un virus. Da bambino ho trascorso molto tempo a costruire giochi fatti da reazione a catena. Ricordo l'ansia per come una mossa accidentale avrebbe potuto distruggere tutto in un secondo. La situazione che stiamo affrontando è ovviamente molto più drammatica, ma racconta quello stesso senso di fragilità», precisa Niemann.

Illustrazioni per orientarsi in questa emergenza globale. «Probabilmente non sono efficaci quanto i messaggi di scienziati e medici, ma possono aiutare a dare un senso alle cose per aiutarci a gestire lo stress che stiamo sopportando», dice Niemann. Interpretare questa realtà così complessa, indefinita, in evoluzione. E farlo negli stream social. «Per un artista non ci sono regole per interpretare questo momento. Oggi l'abilità più importante di un illustratore è l'empatia. Devi innanzitutto essere un lettore prima di essere illustratore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

L'ECONOMIA
RIPARTE DAL SALOTTO.

Smart Shopping: un panorama completo sull'attuale esplosione dell'e-commerce nella guida del Sole 24 Ore.

La situazione che si è venuta a creare a causa del Coronavirus ha portato ad un aumento esponenziale degli acquisti online. La guida del Sole 24 Ore ne espone in maniera chiara e insieme approfondita tutti gli aspetti, dall'elenco delle opportunità per i consumatori alle regole antitruffa alle normative per le aziende, oggi più che mai interessate a percorrere questa imprescindibile modalità di vendita.

ilsole24ore.com

IN EDICOLA SABATO 11 APRILE CON IL SOLE 24 ORE A 0,50 €*

*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati SMART SHOPPING in vendita separata dal quotidiano a 0,50€.

ESPERIENZE
PIACERI
PASSIONI

lifestyle

AiutiAmo
Il Sole 24 Ore,
con Radio24
e Radiocor,
sostiene
gli ospedali italiani

Al via l'iniziativa per raccogliere fondi per le strutture impegnate nella battaglia contro il Covid-19.
#DistantiMaUniti
#FermiamoloInsieme
#SoleXPoliclinicoMilano



Iscriviti alla newsletter lifestyle
Tutte le news della settimana
in un unico appuntamento
24o.it/newsletter



L'iniziativa. A favore di chi, come medici, infermieri e tecnici, è in prima linea contro il coronavirus

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA

Stiamo a casa. Dai ristoranti stellati alle trattorie, dalle botteghe alle pasticcerie: l'offerta è ricca e aiuta la filiera agricola

Quanta bontà in un pranzo di Pasqua a domicilio

Federico De Cesare Viola

Queste targate 2020 saranno una Pasqua e una Pasquetta da trascorrere rigorosamente a casa. Com'era prevedibile e com'è giusto che sia. E allora, anche per il più amato e tradizionale pranzo della domenica, bisognerà organizzarsi diversamente. La necessità aguzza l'ingegno: in queste settimane ognuno di noi, oltre ad affinare le proprie doti culinarie, sta sperimentando l'importanza di pianificare la spesa in modo scientifico, di ridurre gli sprechi alimentari, di sostenere le attività del quartiere e gli artigiani sul territorio, e di poter contare sulla consegna a domicilio nel rispetto delle norme previste, a tutela della salute dei clienti e dei rider (che non smetteremo mai di ringraziare).

Un servizio, mai come oggi, essenziale per la vita di molte persone ma anche un modo, per tanti ristoranti, di provare a sopravvivere alla crisi, tutelare i propri dipendenti e dare continuità al proprio lavoro. Anche senza l'emergenza Covid-19, quello del delivery sarebbe stato uno dei temi principali al centro del dibattito sulla ristorazione del futuro prossimo, *fine dining* compreso. Servirà ripensare le regole - per garantire un servizio capace di rispettare l'identità e la qualità delle cucine più elaborate - ma sono tante le attività, dai ristoranti stellati alle trattorie, dalle botteghe alle pasticcerie, che si sono rimboccati le maniche e adeguati ai tempi che corrono. C'è chi ha dovuto spegnere i fuochi, in attesa della (speriamo pronta) riapertura, e chi invece si è messo in gioco e ha reagito tempestivamente con creatività. E così il pranzo è salvo, a patto di conoscere i numeri e i portali giusti per ordinare i piatti e gli ingredienti per costruire il nostro menu di Pasqua.

Un box carico di materie prime
A Roma, gli chef Alessandro Miocchi e Giuseppe Lo Iudice di Retrobottega, una delle insegne di cucina contemporanea più interessanti e originali della città, hanno lanciato il servizio RetroDelivery. Con un semplice whatsapp (329 3649448) arrivano a casa entro 24 ore box di frutta e verdura di stagione, uova, polli ruspanti, pasta fresca, formaggi, sughi e conserve, tutti provenienti da piccoli produttori e contadini che lavorano in biologico e biodinamico. Molti di questi - selezionati nel tempo dai due chef per rifornire il ristorante - sono in questo momento economicamente rallentati, se non fermi. È dunque un ottimo modo per continuare a sostenere un circuito economico virtuoso tra produttori e materie pri-

me, ristorazione e consumatore finale. In questi giorni è disponibile anche uno speciale box pasquale (110 euro per due persone) per chi non vuole muovere nemmeno un dito ai fornelli: corallina e casatiello, agnolotti ripieni di pollo alla cacciatora, agnello in umido, patate arrosto e carciofi alla romana, pastiera o colomba per concludere.

Le proposte degli chef
Sempre nella Capitale, c'è una buona notizia per chi ha nostalgia della grande cucina di Giulio Terrinoni: i piatti del ristorante Per Me arrivano comodamente a casa (06 6877365) e nello speciale menù di Pasqua ci sono i cannelloni alle tre carni e la porchetta d'agnello. Lo stesso succede con le ottime proposte di mare del Sanlorenzo di Enrico Pierrì (06 6865097) e con il repertorio romanesco di SantoPalato della chef Sarah Ciccolini (06 7207354).

Più a Sud, anche Giuseppe Iannotti, chef del ristorante Krésios di Telesse Terme, porta la sua cucina a domicilio per il pranzo di Pasqua con un menù inedito, studiato appositamente per essere eseguito senza alcuno sforzo a casa, completo di istruzioni dettagliate e di suggerimenti di cottura. Gli ingredienti arrivano in un box refrigerato con ghiaccio, e andranno mantenute in congelatore fino alla domenica mattina quando, in diretta sui canali social alle 12 in punto, lo chef spiegherà tutte le procedure per ottenere un perfetto pranzo pasquale, come se si fosse al Krésios.

Menù, prodotti gourmet e vino
E ancora: la Franceschetta 58 di Modena (sorella minore di Osteria Francescana di Massimo Bottura) vi manda comodamente a casa (tramite Mymenu) dei box con, tra le altre proposte, la lingua cotta a bassa temperatura, salsa al vino rosso e tartufo, cavolo marinato e crema di patate; ad Asiago lo chef Alessandro Dal Degano consegna in tutto l'altopiano (344 1708004) i prodotti gourmet firmati La Tana e interi menù per il pranzo domenicale con tanto di bottiglia di vino suggerita dal suo sommelier.

A Genova anche lo chef Marco Visciola del ristorante Il Marin, ospitato all'interno di Eatly, ha firmato un menù a domicilio (010 8698722) con tutti i sapori e profumi del Mar Ligure.

A Torino la Pasqua gourmet è firmata Del Cambio (per ordinare 011 546690), con il sontuoso cagnone in umido con patate arrosto alle erbe dello chef Matteo Baronetto. E chi è affezionato alle due preziose botteghe di via Fra-



Un mix di prodotti. In alto, uno dei box di Retrobottega che a Roma consegna a domicilio entro 24 ore dall'ordine su whatsapp: verdura e frutta di stagione, polli ruspanti, formaggi, pane e pasta fresca (foto di Alberto Blasetti); qua fianco, il piatto Seppie e carciofi dello chef Giulio Terrinoni del ristorante romano Per Me che propone uno speciale menù di Pasqua.



Specialità. La classica colomba realizzata da Peck che devolgerà i proventi delle vendite al Policlinico di Milano in prima linea nell'emergenza contro il virus Covid 19. Qui a fianco, le 5 versioni della Giardiniera di Morgan da accompagnare alle carni di menù pasquale

telli Carle - Odilla Bastoni e il Pasticificio Baltuzzi - può farsi recapitare in un unico ordine (chiamando i numeri 3478733967 o 3336606752) sia cremine e tavolette di cioccolato fondente che agnolotti del plin e tajarin con 32 tuorli. Che pranzo sarebbe senza una giardiniera preparata a regola d'arte? Su lagiardinieradimorgan.com si può ordinare una delle strepitose versioni prodotte da Morgan Pasqual a Malo (VI): ce n'è una dedicata a ogni membro della sua famiglia, dalla classica Morgan in agrodolce a quella di Anna con peperoncino e zenzero.

Dolcezze artigianali
Proprio in un momento così incerto, è bene aggrapparsi alle certezze, soprattutto a tavola. Ecco perché il nostro pranzo non potrà che concludersi con una colomba. Che sia artigianale, però. Molte pasticcerie spediscono in tutta Italia ma serve affrettarsi a ordinare online. Ecco alcune tra le migliori alternative: Cremeria Capolinea a Reggio Emilia, Forno Brisa a Bologna, Pasticceria del Gamberlano a Pavullo del Frignano (MO), Pasticceria Nuovo Mondo a Prato, Bompiani e Roscioli a Roma, Pasticceria Pepe a Sant'Egidio del Monte Albino (SA). A Milano

Peck destina al Policlinico di Milano i proventi derivanti dalle vendite, durante la settimana di Pasqua, delle colombe: variante classica e ai 3 cioccolati. L'importo raccolto contribuirà a potenziare le nuove aree di Terapia Intensiva dell'Ospedale. E per la colazione di Pasquetta? Restiamo a Milano con le brioches farcite, le crostate e la pasticceria mignon di Sissi, l'amatissima pasticceria di Piazza Risorgimento (02 76014664; 349 2572670). Di commovente bontà anche a domicilio, in attesa di poter tornare a gustare il loro caffè al banco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#ALTROVE

E-VOUCHER

La Costiera Amalfitana mobilitata per la ricerca

Quaranta e-voucher per una vacanza da sogno: così cinque icone dell'ospitalità della Costiera Amalfitana supporteranno la ricerca condotta dal professor Paolo Antonio Ascierio della Fondazione G. Pascale di Napoli, volta alla creazione di un vaccino contro il Covid-19. Il San Pietro e Le Sirenuse di Positano, il Santa Caterina di Amalfi, Palazzo Avino a Ravello e il ristorante Don Alfonso 1890 di Sant'Agata sui Due Golfi hanno unito le forze in una iniziativa di solidarietà a sostegno del complesso percorso scientifico che va avanti nel pieno dell'emergenza della pandemia globale. Ognuno degli hotel ha messo a disposizione 10 pacchetti, del valore di 5 mila euro, che prevedono due giorni di permanenza con un itinerario di esperienze esclusive pensato per gli ospiti, dalle degustazioni alle escursioni sul territorio, dai trattamenti SPA alle masterclass di mixology. Ogni e-voucher (che sarà possibile utilizzare entro due anni dalla data di riapertura degli hotel) comprende inoltre una cena al celebre ristorante due stelle Michelin della famiglia Iaccarino, altra eccellenza italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il vaccino. Ognuno dei 5 alberghi ha messo a disposizione 10 pacchetti che includono anche una cena al Don Alfonso 1890



SU INSTAGRAM

Ricette filmate dal ristorante Armani

Carpaccio di manzo con pinzimonio di verdure, bagna-cauda e pistacchi, Risotto allo zafferano e Spigola al cartoccio con purea di finocchio e broccoli: sono alcuni dei piatti del menu dell'Emporio Armani Ristorante di Milano che, in attesa della riapertura dopo l'emergenza, è oggi possibile cucinare a casa grazie alle ricette firmate dallo chef Ferdinando Galvone e disponibili sull'account Instagram @ArmaniRestaurants. Gli amanti della maison possono inoltre contare sulla nuova collezione Pasqua 2020 Armani/Dolci by Guido Gobino: oltre alla tradizionale colomba, sono disponibili (online su armanidolci.com) le classiche uova decorate a mano con l'iconica "A" di Armani color argento.

Fondente. Sono decorate a mano le classiche uova realizzate da Guido Gobino con la "A" di Armani color argento



NUOVE ANNATE

#storiedivino in diretta con 16 cantine

Collegamenti in diretta dalla cantina, dalle vigne o dalle scrivanie, fruibili dagli utenti social sulle singole pagine Facebook e Instagram: sono 16 le aziende italiane protagoniste di #storiedivino, un appuntamento virtuale, in programma dal 6 al 9 aprile, per interagire con i wine lovers e presentare le nuove annate. Questi i nomi: lunedì, dalle 14, Ricasoli 1141, Tenuta di Ghizzano e Pio Cesare 1881; martedì, dalle 15, Passopisciaro, Cantina Conte Vistarino e San Leonardo; mercoledì, dalle 15, Tenute Silvio Nardi, Castello di Querceto, Patafora Le Pupille e Siddùra; giovedì, dalle 15, Alliance Vinum, Nittardi, Kellerei Cantina Kaltern, Antico Podere Gagliole e Giodo.

Wine lovers. Sono 16 le aziende protagoniste dell'appuntamento virtuale in programma da domani su Facebook e Instagram



Fitness online

Lezioni di gruppo, pacchetti personalizzati, gratis o con contributo per beneficenza: yoga e Pilates su social e YouTube, come palestre sul web per allenare fisico e psiche

Un tappeto magico per volare fuori casa

Fabrizia Villa

Benedetto tappetino, è forse questo l'oggetto più prezioso ai tempi del lockdown. Basta srotolarlo sul pavimento per trascorrere un'ora o anche meno di attività fisica e volare con la mente oltre le pareti domestiche. L'evasione, oggi più che mai, è affidata ad app e social, improvvisamente diventati un mezzo per portare calore e normalità nelle nostre case. La necessità di fare movimento non è certo legata al solo fine di ottenere pancia piatta e glutei sodi, ma ha innanzitutto un effetto benefico sulla nostra psiche e sul nostro sistema immunitario, che mai come in questo momento hanno avuto bisogno di essere rafforzati.

Non ci vuole molto per costruire una palestra d'emergenza in casa anche quando lo spazio è poco e a dividerlo sono più persone.

Micro lezioni su YouTube

«Mi sono divertita a pensare come risolvere il problema della mancanza di attrezzi per rendere sempre diverse e varie le mie lezioni», spiega Raffaella Sangalli, insegnante e personal trainer di yoga e fitness. «Alle mie allieve ho proposto di utilizzare i leggings al posto dell'elastico, un vecchio pile tagliato come pattine da ginnastica. Io Zingarelli è diventato uno step casalingo e due bottiglie da un litro e mezzo i pesi per allenarsi». Quando non ha più potuto tenere le lezioni, Raffaella si è fermata qualche giorno e poi ha pensato al modo a lei più congeniale per continuare la sua attività di insegnante. «Ho deciso di non puntare sui social, ma proporre qualcosa di indirizzato al gruppo di persone che io seguo e che mi seguono da anni e di farlo gratuitamente. Ho aperto un canale privato su YouTube e poi ho pensato a che cosa fare. Ho registrato delle micro lezioni pensando anche alle esigenze quotidiane delle persone. Ho inserito in un contesto drammatico qualcosa di piccolo che potesse dare un po' di piacere sia fisico sia mentale, un'opportunità per stare nel qui e ora con leggerezza».

In diretta su Instagram

Le dirette Instagram sono state, invece, la scelta di Guia Chiaravalli, fondatrice di StudioG Dance Fit, scuola di danza, ginnastica e yoga nel cuore di Milano. «Normalmente nelle nostre tre sale si tengono più di cento ore di lezione a settimana. So che non sarà né facile né veloce riprendere, quindi ho deciso di mettermi in gioco in prima persona e portare le mie lezioni online: un modo anche per risarcire quanti non potranno venire in palestra nei prossimi mesi. Poi ho

deciso di renderle disponibili anche ai non iscritti chiedendo di fare una donazione, anche piccola, a sostegno di uno dei tanti ospedali in prima linea nella lotta al coronavirus. Ho scelto Instagram perché basta un telefono per accedere alla lezione e poi la diretta rimane visibile per 23 ore, così chi lavora da casa o ha i figli che seguono le lezioni online può ritagliarsi il momento più adatto durante la giornata per seguirci».

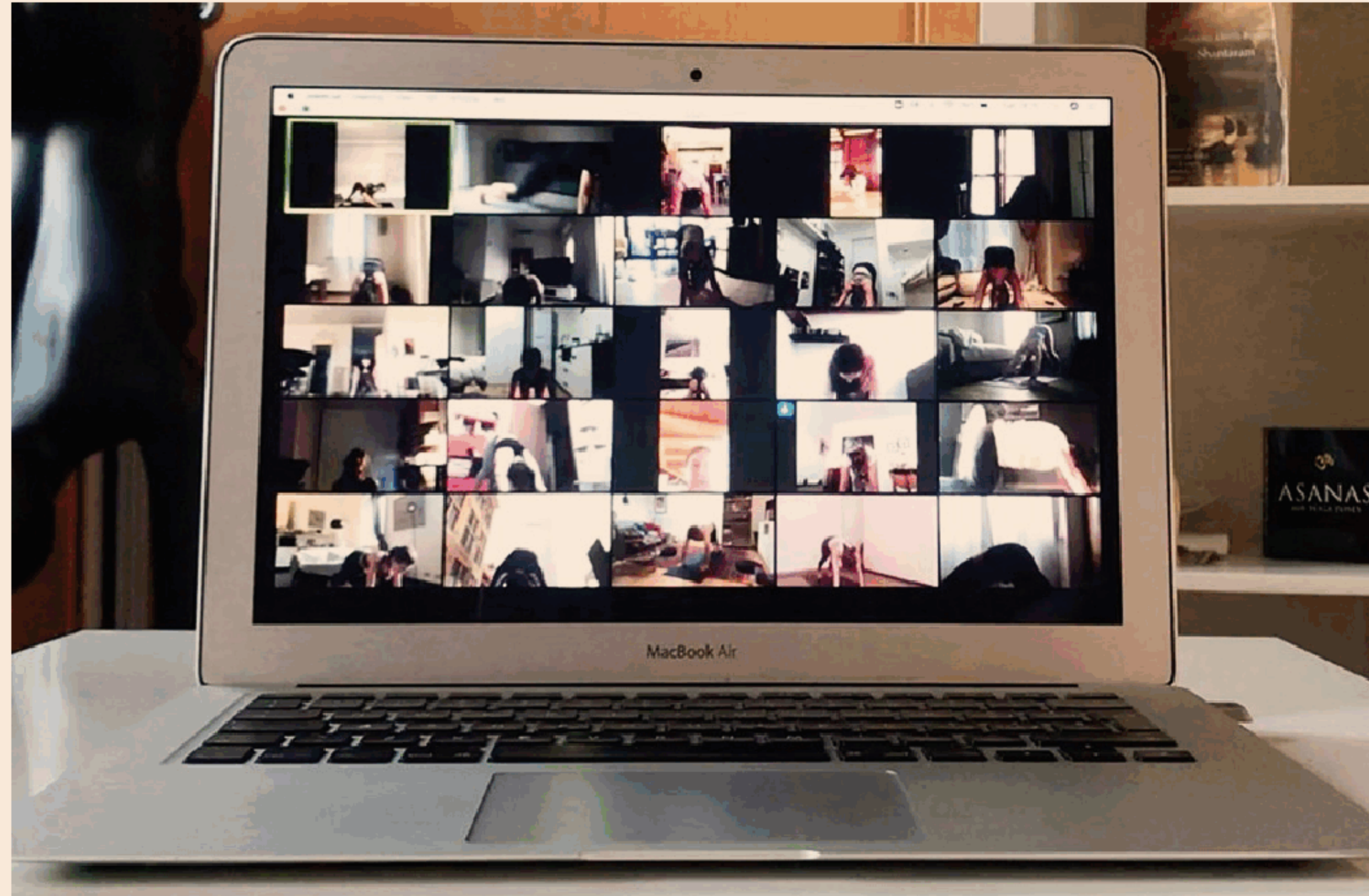
A oggi l'account @studiogmilano propone lezioni di fitness tenute dalla stessa Guia, oltre a dirette di Prana flow Yoga con Elisabetta Salerio e di Hatha Yoga con Giulia Caccia Dominioni, due delle 25 insegnanti dello studio. «Così copro tutta la settimana, dal lunedì al sabato mattina, cercando di lavorare su tutte le fasce muscolari. Purtroppo devo rinunciare alle lezioni di danza, per cui ci vogliono più concentrazione e spazio, ma nelle lezioni di fitness, vista la mia formazione da ballerina, c'è sempre qualche esercizio per tenere allenato il corpo di chi danza. Se poi si desidera qualcosa di personalizzato, sono sempre disponibile a organizzare lezioni private online con prezzi che variano tra i 40 e i 70 euro all'ora».

La piattaforma di Mymondo

Hanno creato una piattaforma online Giorgia Fasolino e Cristina Marcante, fondatrici di Mondó, due centri a Milano dedicati principalmente allo yoga. «Abbiamo chiuso il 23 febbraio, poi, dopo la stretta del 9 marzo, con Giorgia e l'aiuto entusiasta di due giovani collaboratori, Sole Vietri e Francesco Sommaruga, abbiamo deciso di fare le lezioni online, anche sollecitati dalle richieste dei nostri 500 iscritti», spiega Cristina Marcante. Dopo solo tre giorni di lavoro la piattaforma Mymondo è andata online con tre video lezioni caricate al giorno, tra yoga, Pilates, meditazione e talks. «Abbiamo coinvolto i nostri 14 insegnanti e dopo due settimane le sottoscrizioni erano già 300, una piccola comunità che ha come collante lo yoga». Due gli abbonamenti proposti: giornaliero, che costa 6 euro e 90, o mensile, a 19 euro e 90, con possibilità di recesso nelle prime 24 ore.

Lezioni evento da Bali

Sono state ben 800 le persone che si sono collegate alla piattaforma interattiva BaliYoga@HOME per le lezioni evento trasmesse da Bali, Milano, Barcellona e New York in occasione dell'equinozio di primavera. «Mi piace chiamare la nuova piattaforma il nostro sesto studio», racconta Simona Tarabini, fondatrice dei cinque studi milanesi con oltre 4mila praticanti che fanno capo a BaliYoga.it. «Ogni giorno chi si collega trova sette classi live e in-



Community. Sulla piattaforma BaliYoga@HOME, a fianco, classi live e interattive che aiutano a mantenere l'attenzione sul respiro e la meditazione. Qui sotto, posizioni yoga eseguite da uno degli insegnanti che si possono seguire sulla piattaforma Mymondo.yoga



Benessere. Qui sopra, Guia Chiaravalli, fondatrice di StudioG Dance Fit, scuola di danza, ginnastica e yoga. Le sue lezioni di fitness si possono seguire con le dirette online su @studiogmilano. A fianco il "Saluto al Sole" durante le riprese di una lezione sulla piattaforma Mymondo.yoga



terattive di cui due gratuite che aiutano in questo contesto a mantenere l'attenzione sul respiro e la meditazione. La piattaforma consente di interagire con l'insegnante, che può intervenire con gli stessi aggiustamenti verbali che farebbe in studio e gli stessi praticanti possono parlare tra loro, un modo di creare una community in un momento in cui le persone sono sole». La porta d'entrata è una lezione gratuita, poi si può scegliere tra i diversi pacchetti, a partire dal settimanale che costa 14 euro e permette di accedere a tutte le lezioni che, al momento, prevedono fino a dieci stili diversi di yoga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collezionismo

Auto d'epoca nel calendario della Casa d'aste Il Ponte d'aste Il Ponte

Non è facile per nessuno trovare l'energia e gli stimoli per gettare lo sguardo oltre l'emergenza sanitaria ed economica e la pausa forzata che stiamo vivendo. Non lo è per le persone né per le aziende, ma sarebbe controproducente non credere nella luce alla fine del tunnel, persino se per ora ancora non si vede. Per una casa d'aste la programmazione è tutto, ma Il Ponte ha deciso non solo di concentrarsi sugli appuntamenti già in calendario, seguiti dai vari dipartimenti, come si dice nel mondo delle aste, ma di aggiungere una nuova categoria, quella delle auto d'epoca, battezzata Automobilia.

Fondata nel 1974, la casa d'aste ha 19 dipartimenti attivi, dall'arte agli arredi, dalla fotografia ai libri, passando per militaria, modernariato, gioielli e orologi, disegni e persino vintage fashion. Nel 2019 ha organizzato 26 aste e battuto 23.700 lotti, con un fatturato di 32,3 milioni, in crescita del 5% sul 2018. Proprietaria (e appassionata battitrice) è Rossella Novarini, che ha affidato il nuovo dipartimento a Gianpaolo Sacchini, affiancato dallo "specialista" Stefano Mereghetti. Una prima selezione di lotti sarà proposta in asta, nella sede di via Pitteri 10, che ha spazi immensi, il 23 e 24 giugno. «Ogni auto, moto e imbarcazione d'epoca ha una storia da raccontare, in alcuni casi meravigliosa e unica. Il nostro compito è aiutare a ripercorrerla», spiega Sacchini e Mereghetti. I due esperti della casa d'aste sono a disposizione per valutare l'antico mezzo di trasporto, magari ereditato, rinvenuto in garage o restaurato da un antenato.

La scelta di Rossella Novarini guarda al futuro: il core business, potremmo dire, della società resta l'arte moderna e contemporanea, che nel 2019 ha assorbito 15,4 dei 32,3 milioni di fatturato, grazie a compratori in gran parte stranieri (70% del totale) e stabilendo alcuni record, come i 2,2 milioni con i quali un appassionato si è aggiudicato alcune ceramiche di Lucio Fontana.

La nascita di Automobilia è legata al fatto che i motori sono entrati nel panorama del mondo delle aste e puntano a collocarsi tra i pezzi forti di investimento per il futuro, veri e propri beni rifugio. «Un automobile rugente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bella della Vittoria di Samotracia», si leggeva sul Manifesto del futurismo di Filippo Tommaso Marinetti: era il 1909 e forse in un futuro, più o meno lontano, a prendere il sopravvento saranno i veicoli elettrici, perché ogni momento storico ha i suoi mezzi di trasporto, a loro volta legati all'evolversi della tecnologia e della esigenze sociali. Proprio per questo automobili d'epoca, moto d'epoca e altri mezzi di trasporto storicizzati stanno diventando oggetto di culto. E forse questa paura forzata, che in molti sperano aiuti a riflettere su ciò che siamo stati, abbiamo fatto e posseduto, darà ulteriore impulso al collezionismo e al bisogno che abbiamo di creare legami con il passato, per avere fiducia del futuro.

— Giulia Crivelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

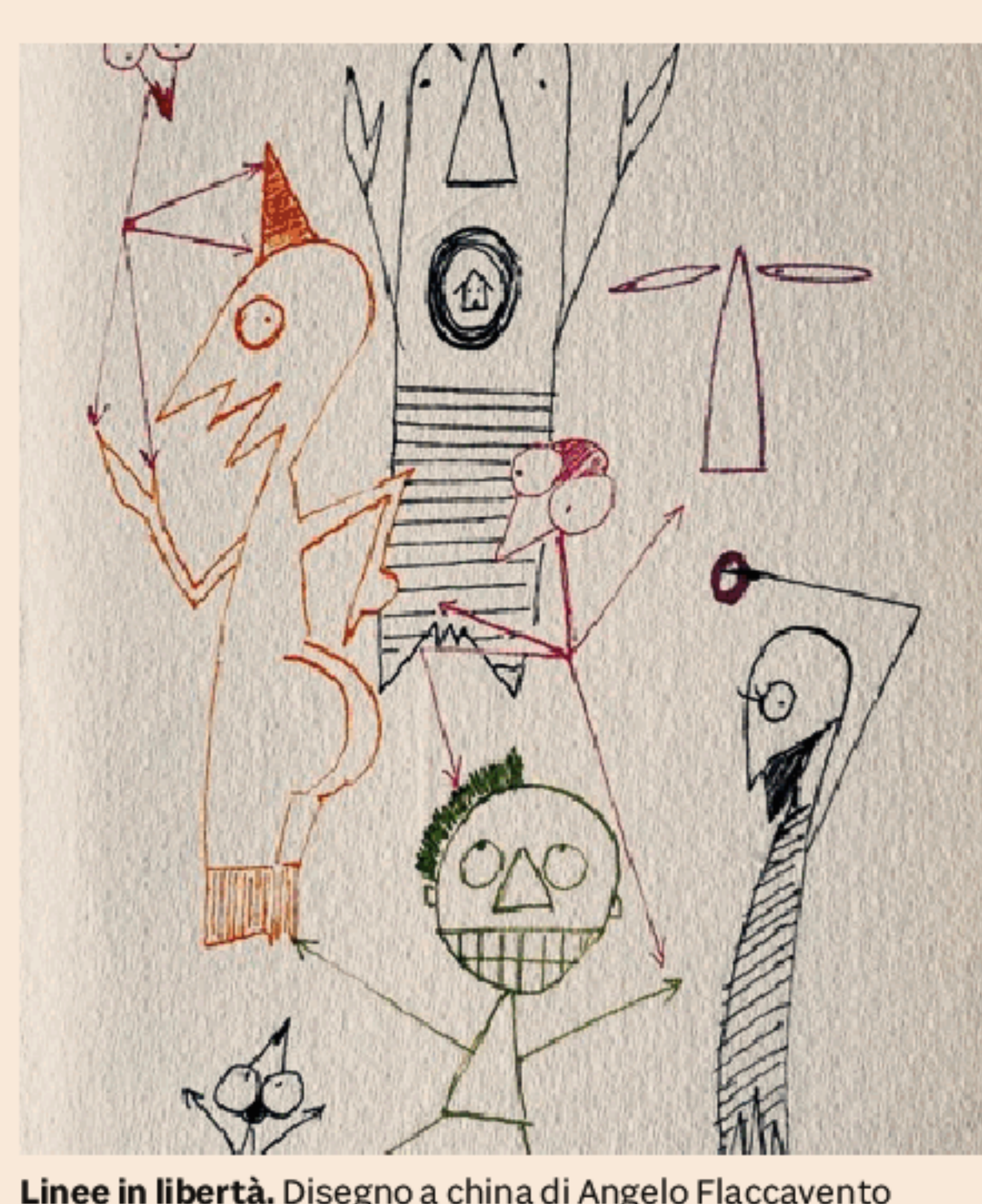
Diario dalla quarantena

Meglio un silenzio pensoso che affermazioni avventate

Angelo Flaccavento

Giunti alla quarta settimana di clausura forzata, il logorio comincia a farsi sentire, un po' per tutti. Il distanziamento, a meno di non essere eremiti, asceti, anacoreti e performer dalla disciplina incrollabile che praticano l'immolazione della socialità come medium artistico (il taiwanese Tehching Hsieh in *Cage piece* ha addirittura vissuto in una gabbia di dimensioni minuscole senza altra compagnia che i propri pensieri per un anno intero) ha dimostrato in maniera lampante che stare con noi stessi è difficile, e forse non ci piace. Ci angoscia e ci consuma, in tutto un rimbombare di pensieri che in solitudine sono plumbi invece che lievi, zavorre invece che ali di farfalla.

Ciascuno reagisce come può. La *cabin fever*, ovvero la sindrome claustrofobica da isolamento, attanaglia e l'unico balsamo sembra essere l'emittente a portata di mano e di ego: i social. Condividere per provare meno disagio. *Imala tempora* sono uno stress da alleviare in compagnia, mettendosi in qualche modo in mostra, esaurimento incluso, con le migliaia o milioni di follower poco importa, improvvisandosi, a scelta, esperti virologi, maestri del look, sentinelle della salute pubblica, chef stellati, politici, alti prelati del workout, esistenzialisti da soggiornerci. Nulla che non si vedesse da tempo, anche se le reazioni del pubblico oramai sono diverse, perché gli animi sono esacerbati e ci si infuria anche con le celebrity - Madonna, ad esempio - senza tema di lesa maestà.



Linee in libertà. Disegno a china di Angelo Flaccavento

Il fatto è che la isolation ha fatto detonare ogni cosa spingendo l'interezza dell'esistere online, ma i linguaggi sono rimasti quelli di un tempo, spesso inadatti alla contingenza, e il rischio è di un gigantesco stupidario dal quale nessuno è immune.

L'influencing è stato fino ad oggi la lingua *du moment*, ma quel pensiero esibizionista adesso appare in tutta la sua fragilità. L'alternativa non si trova ancora, e allora ecco le nudità mostrate a favor di camera come il lato B di Marc Jacobs o della scalmanata influencer e, in PVT, il sexting sfrenato che in questo momento di astinenza forzata vede una impennata. Le teste e la barbe rasate in pubblico abbondano, perché anche del meltdown si può fare mercimonio, come il tempo Britney Spears.

La sventatezza glamour non mostra segni di cedimento. C'è la stylist che si fa il look con la mascherina top, fustigata senza pietà perché dare addosso alle sciocchezze modaiole è sempre facile, quando basterebbe registrare una assoluta mancanza di tatto. Infine ci sono gli integralisti, adesso nei panni di iperzelanti hoooligan dello stare a casa - tutto perché da addosso aderendo tutto, per condiviso senso civico, senza ostentare. All'inizio della pandemia strillavano *Milano non si ferma* e adesso fanno la lezione cina, ex cathedra. In un modo o nell'altro, il messaggio è sempre e solo *look at me!* La leggerezza autentica e il cambio di prospettiva stentano a prendere forma. Un silenzio vigile e pensoso pare al momento la miglior risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice. Rossella Novarini, proprietaria e battitrice della casa d'aste Il Ponte, la cui sede principale è a Milano



Perché uniti
siamo ancora
più forti.

Al fianco delle imprese italiane

UNICREDIT
PER L'ITALIA

UniCredit amplia il suo “Pacchetto Emergenza” a favore delle imprese italiane clienti.
Ad integrazione di quanto previsto dal Decreto Cura Italia e in aggiunta alla moratoria ABI,
UniCredit prevede:

PICCOLE E MEDIE IMPRESE CLIENTI:

credito aggiuntivo, pari ad almeno il 10% del debito residuo in essere, attraverso la rinegoziazione e/o il consolidamento del debito e con la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia.

⋮
⋮
⋮
⋮
⋮
⋮
⋮
⋮

ALTRE IMPRESE CLIENTI:

finanziamenti a medio-lungo termine:
sospensione del rimborso della quota capitale delle rate per 3-6 mesi, con possibilità di proroga fino a un massimo di 12 mesi
proroga delle linee di import fino a 120 giorni
concessione di linee di credito di liquidità con durata sino a 6 mesi.

Per verificare i requisiti di ammissibilità delle iniziative previste dal “Pacchetto Emergenza” e le modalità di richiesta, contatta il tuo consulente UniCredit.

unicredit.it/perlitalia

800.88.11.77

lunedì - venerdì 8.00 - 22.00 e sabato 9.00 - 14.00

La banca
per le cose che contano.

 **UniCredit**